

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

L. 2

CITTA' DEL VATICANO

L. 2

ANNO XI - NUMERO 48 (550)

Un Cardinale all'osteria

ovvero

di un nuovo umanesimo

«Una domenica sono andato a visitare un paesino della mia diocesi posto sui monti Prenestini. Un paesino piccolo, piccolo; la mattina c'è stata funzione solenne in chiesa e nel pomeriggio con alcuni maggiorenni e il parroco s'andava a vedere... quel che non c'era da vedere».

Il Cardinale che così mi racconta, seduto davanti alla sua scrivania, è tutto bianco, ma alto e vigoroso; parla facilmente con una bella voce sonora e racconta in modo colorito. È uomo di larghe conoscenze, ha veduto la vita da vicino, ha una lunga esperienza della Chiesa e del mondo e la mette a servizio del suo apostolato in Curia e nella Diocesi della quale è a capo.

« A un tratto — continua — in fondo a una stradina sentiamo chiasso. Domando: — Che cosa c'è? Mi dicono: — Un'osteria. Il Parroco aggiunge: — Probabilmente ci saranno più uomini lì che in

« Allora — dico — andiamo a vederli. »

« Ma Eminenza... un'osteria...
« Ebbene? Ci sāranno degli uo-
mini che bevono...

« Appena compariamo sulla porta tutti si alzano in silenzio, poi subito: « Sor Cardinale... Sor Cardinale...! E tutti mi vengono intorno. »

« Domando: Come va? benevte; non c'è male se sapere regolarvi; oggi è domenica; stamani siete stati alle funzioni? »

« Tutti dicono di sì. Domando come vanno i lavori. Miseria del tempo, della stagione, eccetera. Domando se lavorano anche la domenica mattina, chi risponde sì e chi no, ma si capisce che tutti quando ne hanno voglia lavorano anche di festa. Naturalmente faccio un predicazzo sul lavoro festivo, ossia contro il lavoro festivo. Ascoltano in silenzio, coi bicchieri in mano, senza batter ciglio. Poi uno azzarda: — Ma la domenica andiamo anche a Messa.

« Ah! Sì? Sempre? Vediamo un po' domenica scorsa chi ha detto Messa qui?

« Don Giulio — mi risponde — il parroco.

« Già questo s'indovina facilmente. E com'era vestito? Come me questa mattina durante la Messa! »
« No!

« Ahi! ah! Vedi che non ci sei andato? Altrimenti avresti veduto che, salvo qualche particolarità, che non puoi aver notato, del resto il parroco era vestito proprio come me, stamani!

« L'uomo riman confuso; gli altri ridacchiano. Senza domandare altro per non metterli di più in imbarazzo faccio un altro piccolo predicozzo sulla Messa festiva. Poi cambiamo discorso. Mi raccontano delle loro famiglie: Uno ha la moglie ammalata da lungo tempo; con le cause dei Santi ho acquistato una certa pratica medica, capisco di che cosa si tratta, gli spiego

come nasce quella malattia, indovino facilmente la cura prescritta dal medico. Son tutti ammirati e si stringono sempre più vicino a me e ormai ricevono tutte le parole che dico loro, tutti i consigli di vita cristiana che dò, con maggior partecipazione. Li saluto: — Beh! State lieti, non fate male e ricordatevi che la domenica è il giorno del Signore e bisogna passarla come vuole Lui.

« Usciamo dall'osteria.
« In breve: quando rividi il Parroco qualche settimana dopo mi disse che nei giorni seguenti molti di quegli uomini erano andati a trovarlo per dirgli che... insomma... non avevano fatto Pasqua... e che se erano ancora in tempo... avrebbero fatto volentieri. E tutti la fecero.

« Ecco — conclude il Cardinale — aggiustando alcuni fogli sulla scrivania — quelli probabilmente non li avrei presi nemmeno se avessi fatto otto giorni di prediche in chiesa, perché era tutta penna in chiesa ci andava molto poco. Gli occhi vivaci gli ridono dietro le lenti degli occhiali.

La gente non s'immagina nemmeno che vi sian preti, vescovi e cardinali che passano la domenica, o la cosiddetta vacanza estiva, in questo modo cioè andando a cercare le anime dove sono, senza aspettare che vadano da loro: eppure ce n'è più di quel che si creda.

Molti son capaci di dire che oggi il clero è fuori della vita e di rievocare altri tempi nei quali son vissuti preti, vescovi e cardinali che si dedicavano più apertamente ad opere di scienza, di cultura, d'arte e mostrano di apprezzare più quelli che questi (salvo poi a osservare che i sacerdoti che facevan così son troppo mondani); e non vedono che il nuovo umanesimo al quale si dedicano oggi i preti, vescovi e cardinali è proprio questo, cioè di cercar l'uomo dovunque si trovi.

Notizie di questi giorni: un superiore generale d'un ordine religioso viene arrestato per aver dato aiuto a perseguitati politici; preti vengono fucilati per aver assistito i patrioti; muore un vescovo e si viene a sapere che durante i bombardamenti viveva nelle grotte con i suoi diocesani e amministrava i sacramenti, da diverso tempo, più spesso nelle capanne che nelle chiese.

Non sono queste, opere di un'arte squisita davanti alla quale impallidiscono i meglio torniti versi latini, davanti alle quali la « Trasfigurazione » non è che tela e colori, e perfino la cupola di San Pietro altro non si dimostra che pietra e piombo? E da qual fine son dettate se non da quella sete di apostolato che spinge questi uomini consacrati a Dio a cercare anime, anime, anime?

Anime d'uomin' per far ritro-

A black and white photograph showing a large group of people, primarily men in suits and hats, standing in a long line in front of a large, classical-style building. The building features a prominent cross on its facade. The text "U.S. Government Office of War Information New York LIBRARY" is overlaid on the top of the image.

I PELLEGRINAGGI DI PENITENZA

Domenica scorsa si è svolto il primo dei pellegrinaggi di penitenza indetti in seguito alla lettera del Santo Padre al Cardinale Vicario.

I gruppi imponenti dei pellegrini, preceduti da una semplice Croce, dai vari centri prestabiliti cioè Santa Maria Maggiore, S. Maria Ausiliatrice in via Tuscolana, S. Fabiano e Venanzio a Villa Florelli, S. Giovanni De Rossi a via Romena, Omicronia in via Ardeatina, S. Antonio in via della Salaria, S. Maria in via della Vittoria, S. Maria Campese in via Argiletum, S. Maria della Costa e Portico, S. Maria della Mercede, si riunivano simultaneamente, hanno attraversato le vie con il massimo raccoglimento recitando a voce alta il S. Rosario alternato da canti liturgici.

Prendeva parte al pellegrinaggio anche il Nunzio Apostolico S. E. Mons. Borgongini Duca con grande numero di sacerdoti e religiosi convenuti da ogni parte di Roma.

La Basilica Lateranense pur così vasta sembrava insufficiente a raccogliere la immensa folla che ordinatamente vi si riversava. I fedeli furono disposti con ordine dividendo i più di 5000 bambini dalle Figlie di Maria biancovestite, dalla massa degli uomini e delle donne. I Religiosi si assieparono intorno alla Confessione.

Non s'è avuto il minimo incidente pur dovendosi guidare schiere numerosissime di bambini, di giovani, di donne nelle vie di Roma tanto movimentate; nella Basilica tanto all'ingresso come all'uscita tutto si svolge con il massimo ordine e raccoglimento.

Il Vicariato sta preparando i corsi di missione che il Papa richiede nella stessa lettera. Come è noto a una di tali funzioni assisterà anche il Santo Padre. (Foto Giordani)

Il XXV dell'Istituto di cultura superiore religiosa alla «Gregoriana»

Nei giorni scorsi ha festeggiato il 25. dalla fondazione l'Istituto di Cultura religiosa superiore per laici presso la Pontificia Università Gregoriana. Parteciparono alla rievocazione i Cardinali Salotti, Verde, Tedeschini e Pizzardo, il P.p.e Chigi, S. E. Orlando, il Ministro Tupini e una folla di personalità. Il Santo Padre, in una lettera al Preside P. Gaetani S. J. aveva scritto: « Grati Noi stessi al Signore, che la provvida Istituzione ha rivolto a così evidente beneficio della causa di Gesù Cristo, con un lavoro adeguato alle esigenze in-

var loro una fede perduta, per rin-
fiamarne una affievolita, per esal-
tarne una viva e portarla all'eroi-
smo.

E' questo l'umanesimo dei preti d'oggi, che va dall'osteria al patibolo: umile, nascosto, eroico e santo.

-10110-50000 E Lucatello

telletuali e scientifiche del nostro tempo, non è a dire con quanta soddisfazione dell'animo e con quale fiducia Noi facciamo seguire la Nostra parola di compiacimento per un'Opera di tanto lustro per Roma cattolica, e i cui nobili e santi fini sono stati e sono tuttora così bene perseguiti. Grati altresì ai valorosi dirigenti degni anche in questo del loro tradizionale zelo di apostolato, Noi non dubitiamo che la fausta ricorrenza di questo venticinquesimo, se è motivo per essi di legittima compiacenza per il lavoro compiuto, assai più sarà stimolo a proseguire nell'impresa con raddoppiato fervore, mentre più urge il dovere di servire la causa della Religione e del Vangelo per ogni via e con ogni mezzo, allo scopo di cooperar tutti nel miglior modo a preparare alla martoriata società più cristiano l'avvenire e meno incerta la pace degli spiriti e dei cuor.

La Causa di beatificazione del P. Ludovico da Casoria

Il 21 novembre presso l'Em.mo Cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, Vescovo di Ostia e di Albano, Relatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Ven. Lodovico da Casoria, sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori, Fondatore della Congregazione dei Frati della Carità detti « Bigi » del Terz'Ordine di S. Francesco, si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti Anteprelatoria, nella quale i Prelati Officiali ed i Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del predetto Venerabile.

La Grotta della Madonna di Lourdes non ha subito danni

Secondo quanto l'Agenzia **NNU** apprende da un servizio stampa americano del VI gruppo d'armate, la Grotta della Madonna di Lourdes non ha subito danni nel corso della guerra.

IL GIUDIZIO FINALE

(Matteo XXIV, 15-35)

DOPO che desolato il luogo santo
Sarà dall'abbominio, quale il mondo
Mai vide, crolleranno dal profondo
I cardini del cielo sopra il pianto

Dei percossi viventi in ogni canto.
Falsi profeti e cristi con immondo
Linguaggio grideranno da quel fondo
Di morte i lor prodigi, inutil vanto

Contro il Verbo di Dio. Ma da le tombe
Risorgono le salme, e ogni insepolto
Rivive al suon dell'angeliche trombe.

Da Sua giustizia folgorante avvolto,
Scende il Figliuol dell'uomo e a lui soccombe
L'inferno e affoga nell'orgoglio stolto.

GIOVANNI SCARPITTI

Domenica XXVI dopo la Pentecoste
(Vangelo della Domenica XXIV dopo la Pentecoste)

. Sede Apostolica .

UDIENZE PRIVATE

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza privata, oltre ai Em. Cardinali, i Segretari delle Sacre Congregazioni e i Prelati soliti a esser ricevuti, l'Ambasciatore di Germania S. E. von Weizsacker, l'Ambasciatore Myron Taylor, rappresentante del Presidente degli Stati Uniti; gli Ecc. mi Monsignor Antonio Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli, Prelato di Pompei; Carlo Respighi, Prefetto delle Cerimonie Pontificie; S. E. il Ministro Conte Carlo Sforza; S. E. Salvatore Aldisio, Alto Commissario per la Sicilia; S. E. Harold Mac Millan, Presidente della Commissione Alleata in Italia col capitano Sir Ralph Anstruther; la Madre Provinciale delle Suore della Piccola Compagnia di Maria.

L'UDIENZA AI POLACCHI

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza la colonia polacca di Roma presenti l'Ambasciatore S. E. Casimiro Papée, il Nunzio in Polonia S. E. Mons. Cortesi; S. E. Mons. Borgognini-Duca, Nunzio in Italia, che ha avuto l'approvazione diplomatica dell'Ambasciata di Polonia

in Italia ed ha presieduto all'assistenza dei polacchi —; S. E. Monsignor Antonio Riberti, al quale era stata data la Nunziatura Apostolica in Italia; S. E. Mons. Giuseppe Gawlina, Ordinario dell'Esercito polacco; S. E. Mons. Ignazio Dubowski, Vescovo tit. di Filippopoli di Arabia e numerose altre personalità.

Il Santo Padre ha pronunciato un discorso in francese nel quale ha particolarmente ricordato la protezione di S. Stanislao Kostka sulla Polonia.

GLI ESERCIZI SPIRITUALI

Dalla sera del 3 dicembre — prima Domenica d'Avvento — al mattino di sabato 9 dicembre saranno tenuti alla Cappella Matilde nel Palazzo Apostolico Vaticano gli annuali Ss. Esercizi Spirituali, ai quali prenderanno parte con il Sommo Pontefice i Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, nonché Prelati ed altri Dignitari ecclesiastici della Corte Pontificia.

Le meditazioni ed istruzioni saranno svolte, in quattro adunanze giornaliere, dal Padre Giuseppe Filograssi S. J.

Durante tale periodo di tempo, come è consuetudine, rimarranno sospese tutte le udienze.

NEL CORPO DIPLOMATICO VATICANO

Mercoledì 23 ha presentato le credenziali al Santo Padre il nuovo Ambasciatore del Brasile Sua

E' giunto a Roma l'Ambasciatore dell'Equador S. E. Manuel Sotomayer. Com'è noto, recentemente l'Equador ha elevato ad Ambasciatore la sua rappresentanza presso la Santa Sede.

NELL'EPISCOPATO AMERICANO

Il Santo Padre ha elevato a Metropolitana la Chiesa Cattedrale di Indianapolis promuovendo Arcivescovo l'attuale Vescovo Mons. Giuseppe Elmero Ritter e ha eretto la Provincia ecclesiastica di questo nome assegnandole per suffraganee: la diocesi di Fort Wyne e le diocesi presentemente erette di Evansville, della quale ha nominato Vescovo Mons. Enrico J. Grimmelmann, dell'arcidiocesi di Cincinnati, Rettore del Pontificio Collegio Josephinum in Columbus, e di Lafayette in Indiana della quale ha nominato Vescovo Mons. John G. Bennet, Parroco in Gerret, diocesi di Fort Wyne; ha pure eretto la diocesi di Steunbeville, assegnandola suffraganea alla Metropolitana di Cincinnati; inoltre ha nominato Vescovo di Covington Mons. William T. Mulloy, Parroco della cattedrale di Fargo; Vescovo di Burlington D. Edoardo F. Ryan, Parroco dell'Holy Name in West Roxbury nell'arcidiocesi di Boston; Vescovo di Davenport Mons. Raffaele Hayes Vescovo tit. di Geropoli; Vescovo di Manchester Mons. Matteo F. Brady Vescovo di Burlington; Vescovo di Illo e coadiutore con successione del Vescovo di Oklahoma e Tulsa Mons. Eugenio Mac Guinness, Vescovo di Raleigh.

MORTE DI UN VESCOVO POLACCO

L'agenzia telegrafica polacca ha dato notizia della morte di S. E. Monsignor Andrea Szeptychyj, Arcivescovo Metropolita di rito ruteno di Leopoli, avvenuta il giorno 4 corrente nella residenza di Mon-

FINE D'ANNO

Fine d'anno? Quest'oggi? E per qual ragione?

Fine d'anno è dunque un titolo che riferito a questa giornata sorprende? meraviglia? stupisce?

Probabilmente, anzi, certamente. Dove rintracciare difatti, attraverso il labirinto del comune pensare moderno e del vivere contemporaneo, la memoria che quest'oggi, 26 novembre di quest'anno di grazia 1944, è la domenica decimaquarta dopo Pentecoste, ultima dell'anno liturgico? E che domenica prossima, 3 dicembre, avrà inizio, a Dio piacendo, il nuovo anno?

L'incalzare di così varie domande non muove dal solo constatare che il computo liturgico del tempo esula quasi totalmente da quest'ora, che passa con caratteristiche sue proprie di laicismo, oramai perfino inconsapevole di sé nei diversi strati sociali. Muove anche e piuttosto dal considerare quanto tutto ciò importa e significa socialmente, in vista della somma di danno sociale che determina e propaga ampiamente.

Anche questa mattina la più estesa maggioranza dei fedeli assisterà alla S. Messa. E, dove interverrà durante la celebrazione la parola sacerdotale a spiegare il Vangelo, risuonerà più diffusa ed aperta la voce del Signore a denunziare le calamità che avverranno alla fine del mondo e precederanno la sua venuta come giudice supremo. E' questo il mistero che la liturgia celebra in questo giorno. E con pienezza di luce il Signore vi è ancora una volta confessato divino centro, a Cui confluisce da ogni riva e da ogni tempo l'umanità per la irreformabile sentenza.

Le altre parti della S. Messa convergono per propri rapporti al mistero stesso. Ma ciascuna, dimenticata, né degnata di ricerca, dal comune decoro sociale, ascende per legge della Chiesa a Dio, forse, e in quanti casi, dalla sola parola del sacerdote e dalla santità del suo sentimento. Vi sarà, sì, intorno ai singoli altari l'atteggiamento devoto dell'assemblea dei fedeli, che rappresenta sostanzialmente identità di fede, adesione al

signor Twardowski nella stessa Leopoli.

UNA DIFFIDA

Poiché risulta che frequentemente si presentano negli uffici centrali e provinciali dell'alimentazione e dei trasporti, italiani ed alleati, a sollecitare assegnazioni o permessi di trasporti o di esportazioni di generi alimentari, persone che si qualificano come incaricati del Governatorato della Città del Vaticano o di Uffici da esso dipendenti o di Enti e Istituti religiosi, si rende noto a pubblici uffici e a privati comunque interessati, che in alcuni casi i documenti esibiti dai predetti richiedenti sono risultati falsi.

A evitare pertanto equivoci e che sia sorpresa la buona fede di chiechessa, si segnala la opportunità di diligenti accertamenti sulla autenticità dei documenti che vengono presentati per ottenere i permessi sopra menzionati.

GIOVANI CATTOLICI DAL PAPA

Domenica il Santo Padre ha ricevuto, nella Sala degli Arazzi, i componenti il Consiglio Superiore della Gioventù Italiana di Azione Cattolica con i Consultori specializzati delle varie regioni dell'Italia centro-meridionale, convenuti in Roma per tre giornate di studio nella Casa del Sacro Cuore. Erano presenti il Presidente Centrale Gedda e l'Assistente Monsignor Sargolini, con i Vice Assistenti Centrali Don Galletto e Don Ridolfi. Il Santo Padre ha recitato l'Angelus con i dilettissimi visitatori, ed ha quindi rivolto loro alcune parole di paterno compiacimento per i lavori compiuti.

santo sacrificio, comunione con la Chiesa. Tuttavia anche nella presente domenica non muoverà da tanta parte dei fedeli l'unisono corteggio della propria con la preghiera liturgica della Chiesa. E l'individualismo del singolo quanto forse pregò solo per sé durante l'anno, altrettanto farà quest'oggi, per uscire poi di chiesa immutato, e rimanere tale non solo in sé, ma tradotto in azioni, il cui spirito assai difficilmente, e non in ogni caso, potrà essere la carità.

Fine d'anno. Giorni ed opera di bilancio.

Autorità di dottrina liturgica rintraccia che l'anno liturgico è interpretato come simbolo della complessiva età del mondo, che dalla creazione decorre in aspettative e desiderio all'incarnazione del Signore, donde prosegue, per adesione di volontà e di opere e per immortalità di speranze, verso ed oltre la fine del tempo. Realtà, queste, indubbiamente feconde di necessarie e vitali revisioni, se meditate con lealtà in ordine alla perenne azione che Gesù compie, nella Chiesa e nella visibilità della sacra liturgia, quale rivelatore, salvatore e santificatore.

Ed anzi, quasi ad aperto e sensibile aiuto per la volontà che intenda ed elegga il vero, la sacra liturgia presenta, entro il breve giro di un anno, i misteri della vita del Signore disposti nell'ordine in cui si compiono, e retti, per così dire, dai due eventi, che tra tutti gli altri sovrastano, la nascita e la resurrezione, Natale e Pasqua.

Non si pensi a tendenza verso recriminazioni. Sta di fatto che i grandi giorni della vita del Signore, quali vengono recensiti e celebrati nel corso dell'anno liturgico, non passano ignoti lungo i fogli del calendario nel comune vivere sociale. Non meno quei grandi giorni non sono accolti al loro apparire, nel proprio ambiente, da un adeguarsi della vita sociale alla saturazione di oggettiva dottrina che ciascuno di essi di anno in anno apporta novellamente e propone. Né sono vissuti mediante consenso di pratica operosità, che pure è doverosa a cagione della fede, sperimentata, ed attestata, di cui s'oggi degni. Né, alla salda e costruttiva morale, che è essenza di insegnamento in ciascuno d'essi, si rivolge, per risanarsi, alcuno dei mali, che pure così rovinosamente imperversano. Né, infine, fuori della Chiesa, si ispira ad alcuno d'essi, per averne alimento e luce, il governo degli uomini e delle cose, e tanto meno per ascendere dagli espedienti e dai ripieghi umani alle altezze luminose e serene della virtù, di cui il Signore splende, per tutto l'anno liturgico, causa ed esemplare divino.

Beninteso: le deficienze del bilancio sociale sono, in questo caso, somma delle deficienze individuali: vale a dire delle disorzioni press'a poco sistematiche da quanto significa e dispone la presenza di Gesù nell'umanità. Riferendo tutto ciò all'ordinato e logico aiuto, che la Chiesa generosamente offre di giorno in giorno mediante la disciplina del tempo sancita nella liturgia, che tutta si volge intorno al Signore e al sacrificio dell'altare, risultano certe speranze di bene individuale e collettivo, qualora il comune modo di pensare e di fare ricordi e metta in pratica il significato cristiano del tempo, proposto dalla liturgia.

Si tratta di ricondurre la consapevolezza e l'uso del tempo al programma che la Chiesa, fin dalla prima domenica dell'Avvento, che di poco precede il Natale, iniziando l'anno liturgico, si propone di attuare e cura che sia attuato: formare Cristo in ciascuno dei fedeli.

M. P.

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

CORRISPONDENZE CASELLA POSTALE B 96 - ROMA

Telefono Vaticano 55351 - Redazione 487

Abbonamenti: Città del Vaticano, Italia e Colonie: Anno L. 80 - Semestre L. 42 - Estero Anno L. 160 - Semestre L. 80 - Un numero separato L. 2 - Arretrato L. 2 - Versare l'importo all'Ufficio Postale sul c. c. p. N. 1-10751 intestato all'Amministrazione dell'Osservatore Romano - Tariffe delle inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza, larghezza una colonna): Pubblicità commerciale L. 10 - Pubblicità di cronaca L. 15 - Pubblicità finanziaria L. 15 - Rivolgersi esclusivamente: Società An. A. MANZONI e C. filiale di Roma, Largo S. Carlo al Corso 439 a. telef. 64.001; alla Sede di Milano, Via Agnello n. 12 e succursali.



Il nuovo Rappresentante degli Stati Uniti del Brasile, Sua Eccellenza il Dott. Mauricio Nabuco, il quale mercoledì ha presentato le Lettere che lo accreditano presso il Sommo Pontefice quale Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario.

LA GUERRA

In Italia continua la pressione alleata a sud di Ravenna e ad occidente di Forlì da parte dell'VIII Armata ostacolata dalla vivace resistenza germanica. Il Luogotenente Generale del Regno si è recato a visitare il fronte di combattimento.

In Occidente la I Armata francese ha raggiunto il Reno a sud-est di Malhouse dopo una celere avanzata nel settore alsaziano. La III Armata americana opera in territorio tedesco su un fronte di 16 chilometri e per una profondità di 8 ad est della frontiera del Lussemburgo. Vivaci combattimenti sono continuati nell'abitato di Metz. Truppe della I Armata americana sono giunte in vista della piana di Colonia. Lungo l'intero fronte a nord di Aquisgrana potenti attacchi sferrati dagli alleati aventi l'evidente scopo di ottenere qualche penetrazione nello schieramento tedesco sarebbero stati respinti o contenuti. Le posizioni fortificate circostanti Gellenkirchen hanno ripetutamente cambiato occupante. Forti combattimenti sono in corso anche nella regione a nord del confine settentrionale della Lorena. Nello scacchiere del Canale della Marna e a Saint Dié gli alleati sono riusciti a penetrare nelle linee germaniche.

Anche in Ungheria i combattimenti continuano aspramente. Radio Milano ha annunciato che il comandante in capo delle truppe ungheresi generale Nodichey, ha dichiarato che Budapest sarà difesa strenuamente.

Ai Comuni, nel corso di una discussione su problemi militari Churchill ha dichiarato che la lotta violentissima «durerà certamente per parecchio tempo». A proposito poi del possibile congedo delle Forze Armate britanniche degli uomini al di sopra dei quarant'anni, il Primo Ministro ha detto: «La nuova circostanza avanti alla quale ci troviamo è che combattimenti di estrema violenza si susseguono di settimana in settimana». Il Primo Ministro aveva in precedenza rifiutato di accogliere una proposta di congedare gli uomini al di sopra dei quarant'anni in servizio condizionato, affermando che in conseguenza dell'attuale deficienza di uomini, le presenti misure per quanto riguarda il congedo assoluto degli uomini appartenenti alle Forze Armate non possono essere modificate.

Alla radio Berlino il gen. Dittmar ha dichiarato che l'abbandono di territori in Olanda e i movimenti di sganciamento in Macedonia e nei Balcani hanno servito a stabilire un nuovo fronte sul quale sarà più efficace la difesa.

ANNUNCIAMENTI DELLA SETTIMANA NOVEMBRE DIAGNOSI

I giornali son andati riportando interviste concesse da giornalisti esteri, con giudizi sull'Italia e gli italiani.

Una volta i giornalisti chiedevano le interviste; oggi le concedono. Un progresso? E' difficile dirlo. Ad occhio e croce, se come intervistatori aprivano le cateratte alle smentite e alle rettifiche, come intervistati questo pericolo almeno non dovrebbe sussistere. Senonché se si pensa che il giornalista, intervistatore o intervistato, rende sempre una sua intervista mediata o immediata, c'è da discutere se la verità in un modo piuttosto che in un altro sia servita dal soggettivismo, pur sempre immanente; senza cui del resto non avremmo il giornale, ma un riassunto stenografico della realtà. Quel ch'è di una fotografia a petto di una pittura.

Epperò smentite, rettifiche, o almeno almenò, rilievi che rendono il disappunto della inopportunità, della inesattezza, della incompiutezza. E' l'impressione di buona parte della stampa romana di fronte a questa nuova funzione giornalistica, tanto più ch'essa ha l'aria d'essere applicata non tanto alla «scoperta dell'Italia» — pur rivelandone qua e là indici eloquenti — quanto alla diagnosi al suo capezzale. E fin qui, si osserva, la cosa rientra nella fenomenologia della crisi, anche se i medici non son tutti chiamati. Non trattandosi di avvocati i proverbiali rischi non son per loro: se mai per l'ammalato, il quale è tuttavia in condizioni sufficienti per scegliere fior da fiore tra le ricette.

E scarterà, per esempio, senz'ombra di esitazione, quelle che dimostrano insieme che la diagnosi s'unisce alla scoperta del Paese; cioè non è matura per immatura conoscenza: di conoscenza storica soprattutto. Difetto grave perché può scambiare — come nel caso contemplato — una febbre, con relativa prostrazione convalescenziaria, per una malattia cronica e per una incapacità dell'organismo di trovare in se stesso le antiche forze vitali. Ecco, si dice, proprio così. Ci si dimentica che la malattia, qui, se si dovesse restare nel paragone medico, è la più antica maestra della scienza salutare: aveva la Scuola salernitana, aveva il primo teatro anatomico, aveva uomini che continuavano la genealogia nei secoli di Ippocrate e di Galeno, quando da tutto il mondo venivano i giovani — non a concedere interviste e a dar consigli — ma ad imparare. Non altrimenti, si aggiunge, e ben di più in politica. La quale scienza è nata in Italia. E non parliamo di Roma; si parla d'Italia: di Venezia — per dirne una —; si parla di Machiavelli. Non di quello che gli spregiudicati politici di professione rifabbricano per uso interno ed esterno procurando a lui e agli italiani una fama sinistra; bensì di quello che creò, compì, rese l'idea di Stato. Mentre tra Roma e Niccolò fiorì con i Comuni la democrazia nel rigoglio e nel profumo che i fiori e le frutta, più che in ogni clima, hanno sotto il cielo d'Italia.

Quindi si conchiude come bisogna avvertire nella diagnosi, più o meno richiesta, nei consigli più o meno desiderati, che l'aver delle cose nate qui saputo usare con maggiore prudenza i trapianti, non significa poter dimenticare dove ebbero non dimenticata origine. Ci sono stati dei discepoli che han superato i maestri. Ma non obliano mai che quelli erano pure stati i maestri.

NUOVI RICONOSCIMENTI DEL GOVERNO ITALIANO

Sono pervenute al Ministero degli Esteri le comunicazioni ufficiali della ripresa delle relazioni diplomatiche da parte dell'Uruguay, della Colombia, del Venezuela, dell'Ecuador, del Paraguay, del Panama, Costarica, Nicaragua e Honduras.

L'Ambasciatore italiano a Londra

E' giunto a Londra, proveniente in aereo da Roma il nuovo Ambasciatore d'Italia in Inghilterra, conte Niccolò Carandini, accompagnato da parte del personale della sua Ambasciata.

L'Italia alla Conferenza di Rye

Una rappresentanza del Comitato Nazionale Italiano della Camera di Commercio Internazionale, ha prescelto l'avv. Giulio Sansonetti, ex Sottosegretario al Ministero dell'Industria, e l'ing. Cesare Sacerdoti, Presidente del Comitato esperti industriali, a rappresentare l'Italia alla Conferenza commerciale internazionale che si è iniziata a Rye, nei pressi di Nuova York, il 10 scorso.

Sicilia e Sardegna al Consiglio dei Ministri

Le ultime riunioni del Consiglio dei Ministri sono state dedicate prevalentemente all'esame dei provvedimenti da prendere per la Sicilia e la Sardegna su relazione dei due Alti Commissari Aldisio e Pinna.

Inchieste su deprecabili fatti

Le conclusioni dell'inchiesta sui fatti di Palermo il 18 ottobre sono che l'eccidio non fu dovuto «a un disegno preordinato di repressione da parte delle autorità politiche o militari né a preordinate sommosse o congiure da parte della popolazione».

L'inchiesta sul linciaggio del dott. Carretta ha appurato che esso fu un tipico delitto di folla. Il dott. Carretta era un fun-

zionario ligo al suo dovere ma ispirato da sentimenti di umanità verso i detenuti come hanno attestato anche autorevoli rappresentanti dei partiti del Comitato di Liberazione Nazionale.

De Gaulle visiterà Stalin

De Gaulle ha annunciato di aver accettato l'invito rivolto dal Maresciallo Stalin di recarsi a Mosca. In un proclama al popolo francese De Gaulle ha detto tra l'altro: «Malgrado le difficoltà che giornalmente dobbiamo superare, crediamo che la ricostruzione della Francia è sulla buona strada. La posizione internazionale della Francia sta diventando quella che noi desideriamo. Ma dobbiamo renderci conto che nelle questioni internazionali solo le realtà concrete hanno un valore positivo e nessuno può conquistare posizioni immeritate».

Sull'avvenire della Francia ha fatto dichiarazioni ai Comuni Eden affermando che la Francia risorgerà con la costante amicizia del popolo britannico.

I risultati dei colloqui anglo-francesi

Le conversazioni franco-inglesi hanno già ottenuto importanti risultati. Gli esperti alleati hanno già preso in esame i problemi delle forniture all'esercito francese e al Comitato Consultivo di Londra si discuterà la zona della Germania che verrà assegnata alla Francia. L'ambasciatore francese Massigli rappresenterà la Francia in seno al Comitato stesso. Tutti i partiti politici inglesi hanno appreso con vivo piacere che la Francia entrerà a far parte del Comitato Consultivo di Londra.

Le truppe norvegesi nella guerra

Il Re Haakon ha annunciato che truppe norvegesi prenderanno parte alle operazioni in patria e che un primo contingente ha già lasciato la Gran Bretagna. Appena le condizioni lo permetteranno, esse verranno ulteriormente rafforzate.

Una smentita tedesca

L'Agenzia d'Informazioni tedesca «Transocean» ha negato nelle sue trasmissioni per l'estero che Hitler sia ammalato, ed ha aggiunto che il fatto che Hitler non abbia letto personalmente il suo proclama non significa che egli non sia perfettamente in salute.

Il problema polacco

L'importanza della sistemazione dei rapporti russo-polacchi è messa ancora in rilievo da autorevoli commentatori, i quali affermano che la conferenza di Mosca può essere considerata «come prima e riuscita tappa di un cammino arduo e lungo».

Una rivista britannica ha scritto: «Russia e Polonia sono oggi in primo piano; su di esse converge giustamente l'attenzione di tutti i popoli, che attendono dalla pace la loro definitiva sistemazione; la Polonia, a buon diritto, è considerata da tutti come la pietra di paragone per la equa soluzione di tutti i problemi europei del dopo guerra».

Il Belgio verso la normalità

L'ordine dato dal Governo di consegnare le armi è stato eseguito da tutte le formazioni armate dei patrioti, anche se si sono svolte dimostrazioni di protesta contro l'ordine stesso. Però le dimostrazioni sono avvenute nel massimo ordine e, secondo le disposizioni emanate dal Governo, tutti i partecipanti erano disarmati.

Per quanto riguarda la politica finanziaria del Governo, è stato annunciato che il suo programma contro l'inflazione, ha portato il numero dei biglietti di banca in circolazione a soli circa 15.000 milioni di franchi, somma che un commentatore della «British Broadcasting Corporation» ha chiamato sufficiente per andare incontro ai bisogni del paese nelle attuali condizioni.

I comunisti Marteaux e Dipsy, e l'esponente del movimento della resistenza, Demany, si sono dimessi dal Governo. Le dimissioni potrebbero essere riferite alle critiche rivolte dai partiti di sinistra alla politica seguita dal Governo in materia di alimentazione, o anche alla decisione presa da Pierlot di ritirare le armi e sciogliere le organizzazioni armate della resistenza.

Dichiarazioni inglesi

sull'avvenire dell'Austria

Il Ministro di Stato, Richard Law, ha dichiarato ai Comuni che l'arrivo in Portogallo dell'Arciduca Otto non implica affatto che il Governo britannico intenda dare il suo appoggio politico alla causa degli Asburgo nell'Europa Centrale. La politica del Governo britannico nei confronti dell'Austria rimane quale è stata fissata nella dichiarazione emessa alla Conferenza di Mosca del 1943: l'Austria sarà libera ed indipendente.

Lo stesso è stato riaffermato dal Ministro Cripps il quale ha dichiarato che la Gran Bretagna e la Russia sono direttamente interessate alla restaurazione della indipendenza austriaca. Il Ministro ha pure dichiarato che avere una Austria libera, indipendente e democratica è un elemento essenziale per il mantenimento della futura pace nel continente europeo.

L'Irlanda e i «criminali di guerra»

Il Sottosegretario per i Domini Evans ha detto ai Comuni che «sarebbe certamente pregiudizievole agli interessi del popolo irlandese che criminali di guerra trovassero asilo in Irlanda».

Attività terroristiche in Palestina

Churchill ha dichiarato alla Camera dei Comuni che le attività terroristiche di taluni gruppi ebraici in Palestina devono cessare e che i responsabili di tali attività devono essere eliminati, se si vuole che vi sia qualche speranza per l'avvenire del sionismo.

IN BREVE

A Rabat è perito in un incidente d'automobile il Contrammiraglio Tranier, delle forze navali francesi.

Il Generale Sosnukowski, ex-comandante delle forze polacche, ha ottenuto una licenza per il Canada.

In Liberia è attesa una commissione igienico-sanitaria americana allo scopo di aiutare il Governo nell'opera sanitaria del Paese.

A Ottawa si è svolto il secondo congresso di canadesi di origine russa.

I preti e questa guerra

(Spigolature di storia contemporanea)

Mons. Drago

Di Mons. Luigi Drago compianto Vescovo di Civitavecchia e Tarquinia, morto alla fine del mese scorso, si ricorda che quando sulla sua amata Diocesi si abbatté spietatamente la guerra, si rivelò l'abnegazione eccezionale del Pastore, Palazzo episcopale, chiese, case, tutto in un attimo venne travolto, e tre le macerie e tra i morti, tra i feriti gementi e i superstiti il Vescovo si aggirò infaticato, senza mai un pensiero per sé, accogliendo nel cuore — per contenerla e trasfigurarla — la terribile angoscia del gregge duramen-

te percorso. Il dolore conservò le sue lacrime, ma le lacrime ricevettero dalla paterna parola la loro sublime spiegazione: si sofferiva per meritare, e si meritava per costruire sulle rovine il giorno di Dio.

«Spesso — scriveva a un sacerdote — mi tocca sospendere la Messa, nascondermi nelle grotte, gettarmi nei prati per evitare i mitragliamenti che si susseguono. Domenica celebrò sulla roccia in una cava di tufo e l'altare era addobbato con coperte da letto e fiori profumati. Ci furono 49 Cresime e Prime Comunioni. Fra gli adulti feci una pescagione ultra abbondante. Ieri partii alle sei durante

una spaventosa bufera. Dopo due ore di carrettino mi misi ad ascoltare le confessioni all'aperto, su una soffice balla di paglia. Alle dieci celebrò attorniato da oltre 100 persone, distribui più di 70 Comuni, e cresimai 21 bimbi festanti. Ripartii quindi con un seguito di pie persone per portare la Comunione a due vecchiette — una di 83 anni, circa, l'altra di 80 anni, paralizzata — ben distanti l'una dall'altra. Nelle capanne ove le due poverette giacevano mi servii di una culla per trono a Gesù e di una seggiola sgangherata. Piangemmo un po' tutti, come no?

In alcune località ho amministrato anche dei battesimi, e in una grotta assai recondita trovai accovacciata (come dire diversamente?) una puerpera col suo neonato che feci ricoverare all'ospedale. I miei sacerdoti o mi precedono o mi accompagnano e fanno bene assai».

L'arresto del P. Bozzetti e la fucilazione di D. Monari

Radio Milano ha annunciato l'arresto del Preposito Generale dell'Istituto della Carità (Rosminiani), Don Giuseppe Bozzetti, e di altri suoi confratelli in seguito agli ultimi avvenimenti in Val d'Ossola.

L'Istituto è stato requisito e «trasformato in scuola di Stato con proprio corpo insegnante».

Inoltre il Popolo ha dato notizia che il sacerdote don Elio Monari di Modena, è stato fucilato.

Don Monari, era Assistente ecclesiastico diocesano della Gioventù maschile di Azione Cattolica. Sacerdote zelantissimo aveva vissuto di apostolato. Nato in quel di Nonantola nel 1913, consacrato sacerdote nel 1936, per la sua preparazione, la sua indole, il suo ze-

lo si volse all'Azione Cattolica e alla formazione cristiana della gioventù.

L'ultima sua missione in questo campo, fu per la diffusione di migliaia di catechismi e pubblicazioni di cultura religiosa per i concorsi diocesani. Egli veniva a prelevare i libri in Roma, facendo e rifacendo ben quindici volte il viaggio per Modena, malgrado i faticosi disagi, portando di sua mano i pesanti pacchi di libri e curandone poi di persona la distribuzione.

Egli era stato arrestato un'altra volta lo scorso anno. Appena libero aveva continuato a prodigarsi nel suo ministero fra i perseguitati malgrado difficoltà e patimenti d'ogni sorta. Ora giunge la notizia di sì tragica fine. Coloro che lo conobbero vi scorgono la corona della sua infaticata dedizione per quanti avevano bisogno di Cristo e del suo Sacerdote.

Benvenuto Cellini, l'Aleardi e Mons. Bonomelli

VIAGGIANO PER LA SVIZZERA

«Un viaggio pericoloso» chiamò Benvenuto Cellini quello che egli fece sul lago di Wallenstadt nel 1537. Si scatenò una furiosa tempesta, come quella che si vede avvicinarsi in una delle fotografie (dell'Ufficio Svizzero del Turismo) che pubblichiamo e l'autore del «Perseo» così ne parlò poi.

... Veduto le barche di questo lago, io ebbi paura; perchè le dette barche son d'abete, non molto grande e non molto grosse, e non sono confitte, nè manco impeciate; e se io non vedevo entrare in un'altra simile quattro gentiluomini tedeschi con i lor cavagli, io non entravo mai in questa; anzi mi sarei più presto tornato adietro; ma io mi pensai, alle bestialità che io vedevo fare a coloro, che quelle acque tedesche non affogassino, come fanno le nostre dell'Italia. Quello mia dua giovani mi dicevano pure: — Benvenuto, questa è una pericolosa cosa a entrarci drento con quattro cavalli. — A e' quali io dicevo: — Non considerate voi, poltroni, che quei quattro gentiluomini sono entrati innanzi a noi, e vanno via ridendo? Se questi fussi vino, come l'è acqua, io direi che lor vanno lieti per affogarvi drento; ma perchè l'è acqua, io so ben che e' non hanno piacere d'affogarvi, si ben come noi.

Questo lago era lungo quindici miglia e largo tre in circa; da una banda era un monte altissimo e cavernoso, dall'altra era piano e erboso. Quando noi fummo drento in circa quattro miglia, il ditto lago cominciò a far fortuna, di sorte che quelli che vogavano ci chiedevano aiuto che noi gli aiutassimo a vogare; così facemmo un pezzo.

Io accennavo e dicevo che ci gettassimo a quella proda di là; lor dicevano non esser paura, perchè non v'è acqua che sostenessi la barca, e che e' v'è certe secche per le quali la barca subito si disfarebbe e annegheremmo tutti, e pure ci sollecitavano che noi aiutassimo loro. E' barcheriuoli si chiamavano l'un l'altro, chiedendosi aiuto.

Vedutogli io sbigottiti, avendo un caval savio gli acconciò la briglia al collo e presi una parte della cavezza con la man mancina... In questo venne una onda sì grande da quel lago, che la soprafece la barca.

Ascanio gridando: — Misericordia, padre mio, aiutatemmi — mi si volse gittare addosso; il perchè io messi mano al mio pugnale, e gli dissi che facessero quel che io avevo insegnato loro, perchè i cavalli salverebbon lor la vita sì bene, com'io speravo camparla ancora io per quella via; e se più e' mi gittasse addosso, io l'ammazzerai. Così andammo innanzi parecchi miglia con questo mortal pericolo.

Quando noi fummo a mezzo il lago, noi trovammo un po' di piano da poterci riposare, e in su questo piano vidimmo ismontato quei quattro gentiluomini tedeschi. Quando noi volemmo ismontare, il barcherolo non voleva per niente. Allora io dissi a' mia giovani: — Ora è tempo a far qualche pruova di noi: si che mettete mano alle spade, e facciammo che per forza e' ci mettino in terra. — Così facemmo con gran difficoltà, perchè lor fecion grandissima resistenza...

Dal Lago di Wallenstadt passiamo per richiamo di pensieri, a quello dei Quattro Cantoni, di cui Aleardo Aleardi il 25 maggio 1848 scriveva alla sorella.

«...Ti scrivo alcune righe frettolose dal lago dei Quattro Cantoni, il lago che vide nascere la concordia giurata di questi severi montanari, e germinare l'elvetica libertà. Stamane per tempissimo visitai la Cappella dove Guglielmo Tell è il nume, elevata sulla roccia su cui saltò, quando la bufera trascinava il tiranno di Altdorf, e una barchetta portava i destini della Svizzera. Ieri tolsi un fiore di pelargonio che t'invio; tienlo per memoria di me e del luogo ove nacque e dove le memorie ardenti

CATTOLICI | Leggete e diffondete la stampa cattolica e date ad essa i necessari mezzi di vita.



della libertà stanno congiunte alla santità della Religione. Oh, mia Bice, che bei luoghi, che bei monti, che belle acque, che gentili paeselli son questi! Se tu fossi qui a partecipare a queste impressioni! Ieri passammo il Gottardo; eravamo elevati più di quattromila piedi dal livello del mare; tutto era silenzioso e solitudine, e neve ai monti; io scesi e volli fare la salita a piedi per trovarmi soletto in quel deserto e sfuggi, come un cacciatore di camozze, per lunga ora. E' una scena che non obliero più. Come a quell'altezza pare di essere più vicini a Dio. Mi sentii compreso da un profondo senso di religione; e pregai Dio per l'Italia, per te, per tutti i miei diletti. Che il Signore ascolti la mia preghiera».

E quella del Card. Geremia Bonomelli?

Ascoltatene la vivezza. Einsiedeln.

L'Abate del Convento, saputo del mio arrivo, volle ad ogni modo che fossi suo ospite. Non accettare sarebbe stato scortesia. Vi rimasi due dì, circondato dalle cure delicate ed affettuose di quei figli di San Benedetto.

Einsiedeln è una borgata, o piuttosto una cittadina di 9000 anime e la si può definire la cornice dell'Abbazia, che ha la sua origine nel cuore del medio evo, ricostruita e ristorata Dio sa quante volte nel millennio della sua esistenza. Volere o non volere, le creazioni di questi frati sono quasi sempre grandiose e portano in fronte il carattere della solidità, che sfida i secoli.

Einsiedeln anche oggi è la meta di grandi pellegrinaggi, che vengono dalla Svizzera e dalla Germania e qualche volta dalla Francia e dall'Italia, e il

numero dei pellegrini si fa risalire annualmente a centocinquantamila. La cittadella deve ad essi la sua vita, la sua industria e il suo commercio di oggetti sacri di devozione.

La chiesa è d'uno stile barocco, straricca di ornamenti preziosi. Vi si vede un gran lampadario regalato da Napoleone III in memoria di sua madre, o, come altri disse, regalato dall'Imperatrice Eugenia. La vista di quel lampadario ricorda una storia ben lunga, splendida e dolorosa: è una lezione sublime...

Io me ne stavo inginocchiato dinanzi alla Cappella della Vergine, che sorge nella maggior navata, e attraverso alla cancellata di legno nero miravo fisso la piccola statua, dinanzi alla quale si prostrarono tanti milioni di devoti e a pie' della quale si depongono tanti voti e si versano tante lagrime. Intorno a quella piccola statua, al pallido lume delle lampade sempre ardenti, è tutto uno scintillare di argento e d'oro, di rubini, di diamanti, che vi abbaglia...

La rassegna sarebbe interminabile. Basta consultare il volume L'Italia e la Svizzera (L. Mazzucchetti - A. Lohner, Hoepli, 1943, pagg. 430, con 75 ritratti e 19 tavole fuori testo) per constatare quanto la Svizzera sia stata sempre amata dagli italiani, quasi seconda Patria.

G. S.

NELLE ILLUSTRAZIONI: due aspetti del lago di Wallenstadt. Sopra: in un giorno sereno; sotto: mentre arriva la tempesta. (Fotografie dell'Ufficio Svizzero del Turismo - Roma).

Il sottrarsi, in qualsiasi modo, al consorzio civile è opera antisociale, ed antinaturale. Postulata la impossibilità per l'uomo (e per l'aggruppamento umano) di restare sufficiente a se medesimo, consegue la necessità per l'uomo di considerarsi, pur essendo un piccolo mondo, parte individua nell'armonia dell'universo: società e cosmo. Tutte quelle ideologie e quelle istituzioni le quali sotto false individualità, per un falso preteso esclusivo benessere o vantaggio, precludono all'individuo — od all'aggruppamento — lo svolgimento del naturale impulso alla diffusività di sé, cioè all'amore sociale e universale, sono, per sé, nella misura in cui ciò perseguono ed attuano, antisociali. La saggezza, premesso il riconoscimento dell'individuo e dell'aggruppamento umano, con proprie leggi e fine, sta nella eliminazione (concettuale) dell'individuo (statolatria, latría della razza, dittatura di classe, ecc.), nella eliminazione della società, se ciò fosse possibile (contrattualismo sociale, lo Stato come male necessario...), ma nella vita dell'uomo — e del gruppo — ordi-

Carità

ANARCHIA E RELIGIONE

nata nell'armonia sociale verso.

La forma più regredita scienza: è l'anarchia.

L'ordine morale è costale che se ciascuno obbedisce, non vi sarebbe possibilità veruno nella vita.

Se la massima forma scienza, la più regredita dall'anarchia (in essa l'uomo — a sua insaputa — bilmente — gode tutti i vita sociale degli altri inferiori, del creato, qualsiasi soggezione alla e civile, sottraendosi cos-

Bricciole dell'Archivista

Celebri TESTIMONI di una ancor più ce SCOPERTA

ANCHE per chi non abbia letto e riletto i «Promessi Sposi», tanto da averli — come suol dirsi — sulla punta delle dita, non riusciranno certamente nuovi i nomi dei due medici ripetutamente citati dal Manzoni a proposito della peste milanese del 1630-1631: Lodovico Settala ed Alessandro Tadino: autore, quest'ultimo, del famoso «Ragguaglio dell'origine et Giornali successi della gran peste ecc.».

E — tanto per continuare con un'altra premessa — anche per chi non abbia profonda conoscenza di anatomia e di fisiologia, non sarà certamente

nuova sentir dire che nel corpo degli animali mammiferi — e quindi dell'uomo — esistono i vasi chiliferi, oltre quelli arteriosi e venosi.

Non per nulla si dice: «fare il chilero!».

Ma non è a tutti noto — invece — che Alessandro Tadino (1580-1661) e Lodovico Settala (1552-1633) di manzoniana memoria, insieme al figlio di quest'ultimo Senatore («Senatore è nome proprio adottato dalla famiglia Settala per un Santo così chiamato, che essa contò in epoca molto remota», avverte il Duceschi in uno studio sui medici dei Promessi Sposi) furono presenti alla famosa scoperta dei vasi chiliferi fatta dal cremonese Gaspare Aselli (1581-1626), il 23 luglio 1622, mentre praticava l'autopsia di un cane — ucciso durante il periodo digestivo — fatta allo scopo di dimostrare il decorso dei nervi ricorrenti.

Dopo l'esame degli organi contenuti nel torace, aprendo l'addome del cane per esaminare anche la superficie inferiore del diaframma, l'Aselli vide dei cordoni bianchi, che riconobbe diversi dai filamenti nervosi dell'intestino. Inciso uno di questi cordoni per chiarire meglio la loro essenza, ne fuoriuscì un liquido bianco simile a latte o a crema. Era vivissima, e all'ordine del giorno — per così dire — fra gli scienziati dell'epoca, la discussione a proposito delle vene mesenteriche e della loro funzione.

Vedendo quel liquido lattiginoso, l'Aselli gridò, pieno di gioia: «Eureka!».

Ma cediamo a lui stesso la penna: «...Quo viso, cum tenere laetitiam non possem, conversus ad eos, qui aderant, ad ALEXANDRUM TADINUM, et SENATOREM SEPTALIUM imprimis, utrumque de aplissimo Medicorum ordinis collegio, et cum haec scriberem tuenda Publicae Sanitatis praefectum, «Eureka», inquam, cum Archimede...

Adjuere autem plures semper, ac saepius viri graves cumprimis... Inter eos, quod gloriari liceat, cuius solum, undique nomen, ut ad veram omnem laudem, ita ad fine omnem abunde esse potest, LUDOVICUS SEPTALIUS, medicorum aevi nostri absque controversia princeps; et quem libenter ei iungo, ANDREAS TREVISIUS, Serenissimae Infantis Archiatr, nominis fama, et doctrinae abundantia nulli clarissimum Medicum secundum. Nunquam autem non adfuit, cuius paulo ante nominari, et nunc, honoris causa, iterum nomino, SENATOR SEPTALIUS, non parentis magis, quam fuit artibus cla-

rrior. Cui accessit postea itate, ac animadversione CNOGLERUS AUSTRIACUS, multis mihi nominibus et nulli per Italiam celestis, et omni scientiarum, ignotus». (Dal «C. Pars secunda - della His Chyli»).

La spiegazione di questo no dell'Aselli stesso, ce la strazione di un codice di Triulziana di Milano (n. 107) fatta nel 1923 dal D. studio del quale stralciò, come quel codice «re-

dorso: Manuscripta Medica et Chirurgica ed è im-

manoscritti inediti dell'A-

erano depositari i Settala-

Se i nomi del Settala-

non fossero ormai resi p-

pera del Manzoni, essi sa-

mente consacrati ad un-

lare per esser legati ad

MAGGIORI SCOPERTE

CHE COMPIUTE IN IT-

In un'epoca in cui si

proclivi a credere ai tes-

e di Galeno che ai propri-

colo nucleo di medici mi-

reva i pomeriggi afosi e

praticando, forse in casa

certamente sotto la guida

ardite vivisezioni. In una

quale partecipavano oltri-

tali, il Tadino, Andrea

rino Cnoglero austriaco

in evidenza, per la prim-

chiliferi, ossia quei vasi

in successivi esperimenti

un gran numero di anim-

tare l'esistenza, la natura

funzionale.

Gaspare Aselli era all-

rugro degli eserciti spa-

fu nominato professore

Pavia nella seconda m-

1624; ma nell'aprile del

di età, cessò di vivere se-

to pubblicare la sua scop-

aveva quasi allestito il m-

l'opera:

DE LACTIBUS SIVE L-

— QUARTO VASORUM

RUM GENERE — NO-

GASPARIS ASELLI CRI-

ANATOMICI TICINENSIS

(Mediolani: Ap-

Bidellum MDC-

e ne aveva scritto anche

lasciando, sul punto di

di pubblicarlo ad Alessa-

a Senatore Settala, che

suarum curatores morien-

I Nostri compirono su

il mandato ricevuto, e u-

morte dell'Aselli vide l'

opera, corredata di un fr-

so, del ritratto dell'autor-

tavole a colori; assiecu-

Tadino ed il Settala all-

rità di una grande scop-

nello stesso tempo lega-

indissolubile il nome loro

successive ristampe ed è

nia sociale e dell'uni-
regredita di autosuffi-
cia.
ale è costituito in modo
scuno obbedisse alla leg-
bbe possibilità di turba-
ella vita sociale.

ma forma dell'autosuffi-
regredita, è costituita
inessa l'individuo, che
insaputa e imprescindi-
de tutti i vantaggi della
gli altri esseri, umani ed
creato, ripudia per sé
zione alla legge, morale
endosi così, almeno teo-

ù celebre

A

it postea in pari assidui-
adversione QUIRINUS
AUSTRIUS, domesticus
hi nominibus carissimus,
illam celebrorum in li-
cientiarum genere viro-
(Dal « Caput Nomum »
della Historia Vasorum

de di questo brano latti-
cesso, ce la offre la illu-
codice della biblioteca
Milano (n. 1707-303), ef-
23 dal Ducceschi, dallo
stralciamo il seguente
« recata scritto sul
ta Medica et Chimica
ed è importante per i
diti dell'Aselli, dei quali
i i Settala ed il Tadino.
el Settala e del Tadino
onati resti popolari dall'o-
ni, essi sarebbero ugual-
ti ad un ricordo seco-
legati ad UNA DELLE
COPERTE ANATOMI-
E IN ITALIA.

n cui si era ancora più
ere ai testi di Ippocrate
ai propri occhi, un pic-
medici milanesi trascor-
gi afosi del luglio 1622
e in casa dell'Aselli, ma
o la guida di esso, delle
ai. In una di queste, alla
vano oltre ai due Set-
Andrea Treviso e Qui-
austriano, l'Aselli mise
r la prima volta, i vasi
quei vasi lattei dei quali
sperimenti, sacrificando
o di animali, poté accer-
la natura ed il destino

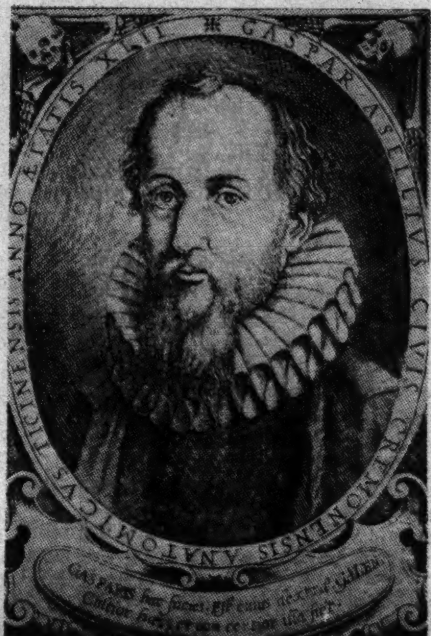
li era allora proto-chi-
rcati spagnoli in Italia,
professore di anatomia a
seconda metà dell'anno
rile del 1626, a 45 anni
vivere senza aver potu-
sua scoperta. Egli però
tstito il manoscritto del-

SIVE LACTEIS VENIS
ASORUM MESERICO-
— NOVO INVENTO
LLI CREMONENSIS —
CINCINSENSIS DISSERTATIO
lanini: Apud Io. Bap.tam
um MDCXXVII)

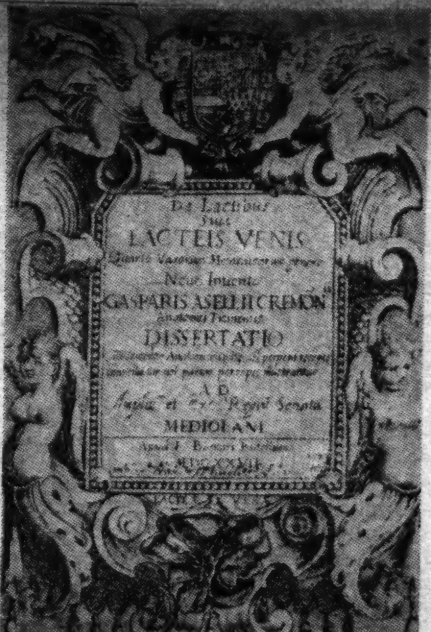
tto anche la prefazione,
unto di morire, la cura
d Alessandro Tadino ed
tala, che « ipse rerum
es moriens dixit ».
pirano scrupolosamente
vuto, e un anno dopo la
i vide la luce la sua
di un frontespizio inci-
dell'autore e di quattro
; assicurarono così il
titalità all'Italia la prio-
de scoperta, alla quale
mo legarono in modo
ome loro. L'opera ebbe
pe ed è importante an-

ricamente, intenzionalmente, in modo
radicale, alla vita sociale...), non si co-
nosce istituzione o ideologia la quale
più della Religione Cattolica proponga
ed attui la vita nella pace sociale. In-
vero, per logica necessità, non si regi-
stra dalla storia società la quale sia
priva di religione. L'idea di Dio, della
legge morale e della sanzione sono ne-
cessarie in qualsivoglia concerto um-
ano. La religione, nonché non essere
l'oppio dei popoli, è il connettivo neces-
sario di ogni società; senza di essa la
società civile non sussiste. La coscienza
di sé e del proprio fine — del proprio
immortale destino — non fa discono-
scere, nella Religione Cristiana Catto-
lica, analogo fine nell'altro essere e la
armonica dipendenza di tutto il creato
dal Creatore provvidente. L'uomo, se-
condo la Religione Cattolica, è formato
di anima e di corpo; egli soggiace alla
legge morale e fisica. Non dall'utilità,
non dalla coercizione materiale, ma
dalla legge morale e dall'assenso libero
della propria coscienza ritrae l'uomo il
convincimento della obbligatorietà della
legge positiva statale.

M. PINTO



GASPARE ASELLI
Incisione del Bassano nel « De lactibus sive
lacteis venis » - Milano 1627



Frontespizio del libro di Gaspare Aselli
Milano 1627

che per essere adorna delle prime figu-
re anatomiche, stampate a grandezza
naturale ed a colori ».

Ma, si dirà: davvero la scoperta di
quei piccoli vasi dell'addome costitui
una delle maggiori scoperte anatomiche
che compiute in Italia?

Eh sì!... Chi non ha l'abitudine a
mettersi nelle condizioni di spirito deg-
li scienziati dei secoli andati, pensi
che nel 1627 non era ancora stato pub-
blicato il libro dell'Harvey (che vide la
luce a Francoforte nel 1628) a propo-
sito della circolazione del sangue, la
quale rappresentava ancora un enigma
di non facile soluzione; poiché — come
spesso — un'altra grande scoperta di
un Italiano, di Andrea Cesalpino (1524-
1603), che aveva descritto nel 1571 la
circolazione sanguigna, senza troppi
strombazzamenti accademici, era rima-
sta lettera morta per gli Italiani.

Ma non è dell'archivista, né di que-
sto luogo, tornare su una rivendicazione
scientifica, a proposito della quale tan-
to si è scritto negli ultimi anni!...

ANTONINO PIO GAETA

POESIA DI GRANDI ANIME RELIGIOSE

Dalla «Natività» al «Paradiso perduto»

Il Milton, noi italiani, amiamo raffi-
gurarcelo in quel suo incontro, presso
Firenze, con il Galileo ormai cieco e
fisicamente molto malandato. Colloquio,
possiamo bene immaginarlo, di rara
elevatezza, su temi d'ordine superiore,
quali convenivano a grandi spiriti, as-
sorti nella meditazione profonda l'uno
sul moto delle sfere celesti, l'altro sul
mondo delle nostre prime origini e su
grandi temi di fantasia e di pensiero.
Al grande solitario di Arcetri, l'Autore
del *Paradiso Perduto* doveva, un po'
più innanzi con gli anni, accostarsi an-
che nella sventura. Chè, come tutti san-
no, dopo aver nei troppo intensi studi
assai logorata la vista, nella sua piena
maturità, la perdeva interamente, affli-
zione del resto sopportata con ammira-
bile rassegnazione quale prova del Si-
gnore in compenso d'una straordinaria
illuminazione interiore.

Cieco, non abbandonava egli i suoi
studi, né, tanto meno, il proseguimento
della sua opera maggiore, alla cui com-
posizione doveva tendere fin dalle prime
giovani esercitazioni. A vent'anni,
infatti, il Milton scriveva « *At a vaca-
tion exercise* », dove, con il rammarico
da lui espresso di non essere ancora
giunto al capolavoro, vi sono i primi
segnali di quella vocazione per la poesia
epica che si concretava poi nei versi
solenni e musicali del *Paradise lost*.

Già nella giovanile *Ode per la Nati-
vità* e, prima ancora, nella traduzione
di alcuni salmi, si manifesta in pieno
la tendenza del poeta a volgere su temi
religiosi la sua più ispirata produzione
poetica.

Intanto, nell'ambiente in cui si va
formando il suo temperamento di arti-
sta, vi è tutt'altro che ostilità al pieno
sviluppo dei suoi sogni poetici. Il pa-
dre, un po' artista anche lui, composi-
tore di musica sacra e strumentale,
sebbene contro voglia avesse dovuto e-
sercitare professione di notaio, fu tut-
t'altro che incline a ostacolare le ten-
denze del precoce primogenito, che già,
a undici anni, scriveva versi più che
passabili. E quando, a sedici anni, iscri-
to al Christ's College dell'Università di
Cambridge, si ebbero le prime vive
manifestazioni del suo temperamento, si
può ben pensare come quella natura
eminentemente poetica si sia trovata in
contrasto con gli usi e gli abiti della
esercitazione accademica allora in gran
voga (immaginarsi, per esempio, quando
il geniale universitario si trova asse-
gnata per discussione la tesi: « se fosse
più eccellente il giorno o la notte »).

Comunque, non è per i due poemetti
L'Allegro e *Il Penseroso* che a Cam-
bridge Milton conseguì il diploma di
Magister Artium. Prima di sentirsi ve-
ramente maestro nell'arte e laureato di
un alloro non proprio scolastico, ci vor-
rà un assiduo e intelligente lavoro sui
classici, sulla patristica, sulla storia.
Egli si prepara ad una grande opera
ed è per conquistare l'immortalità che
intende « coltivare il talento affidatogli
dal Signore » (così egli dice a chi si
meravigliava di vederlo in così giovane
età appartato dal mondo e tutto dedito
agli studi).

E' un talento che frutta bene fin da-
gli inizi. Lo vediamo nelle opere prime,
improntate già di una viva nota perso-
nale, di un profondo, se pur disciplinato
in classiche forme, sentimento poetico.
Si vede, per esempio, quel breve sin-
golarissimo dramma che si intitola
Comus. Il poeta ci presenta, come per-
sonificazione della castità, una giovane
donna smarrita in un bosco e caduta
nelle mani di Como, figlio di Bacco e
di Circe, che invano cerca di persua-
derla ai piaceri dei sensi.

Comus — scrive uno storico della let-
teratura inglese — è mirabile per le
qualità liriche e per la simbolica rap-
presentazione che ci dà del conflitto fra
ideale morale e tendenze sensuali. L'i-
deale dei neoplatonici fiorentini, la con-
ciliazione di Platone con Cristo, si attua
in *Comus* nella vibrazione emotiva di
cui il poeta investe l'idea della castità:
l'amore celeste sarà l'ineffabile compen-
so d'una vita dedicata a quella che è la
pietra di paragone di tutte le virtù. « La
santa castità — leggiamo nel *Comus* —
è così cara al Cielo che quando un'ani-
ma la possiede veramente mille angeli,
come servi in livrea, le stanno intorno,
e caccian lontano ogni cosa di colpa o
di peccato; e in chiari sogni e solenni
visioni le dicono cose che l'orecchio
grossolano non può udire ».

Ma la grandezza di Milton, tutti lo
sanno, è nel poema tratto dalla storia
biblica e soprattutto dalla Genesi, « *Il
Paradiso perduto* ». Vent'anni, dalla sua
opera giovanile a questa della maturità,
intercorrono, durante i quali, anche
se la ventennale sospensione d'ogni at-

tività poetica può far credere ad aridità
dell'animo, vi è la lunga cosciente elab-
orazione interiore del capolavoro.

Anche per uno svagato e frettoloso
lettore dei nostri giorni il « *Paradiso
perduto* » presenta pagine che non pos-
sono non attirare la fantasia, non fosse
che quella stupenda della creazione del
mondo. Versi fra i più belli e musicali
che mai siano stati scritti sono in que-
sto poema che si propone « di giustifi-
care all'uomo le azioni del Signore », per
cui giusta è la punizione di Adamo
ed Eva che peccarono perchè scelsero
deliberatamente il male invece che il
bene. Così l'inesorabile sentenza divina
li caccia dal Paradiso nella terra dove
ora si abbattono la morte, la discordia,
la guerra; e il poema si chiude con due
versi sublimi nella loro semplicità, mo-
strando Adamo ed Eva che con passi
incerti e lenti avanzano per la terra
ignota, soli, tenendosi per mano, uniti
ancora e sempre nell'infelicità.

Il Milton — osserva l'Orsini — più di
qualunque altro poeta ha mirato a ren-
dere naturale e umana la storia di Ada-
mo ed Eva, cercando di rendere vivi e
plausibili i sentimenti delle due prime
creature umane in una situazione che
egli doveva ricostruire con la pura fan-
tasia.

Una fonte italiana del « *Paradiso per-
duto* » si volle trovarla nell'Adamo del-
l'Andreini, e al Voltaire che la segnalò
con qualche compiacimento per primo,
parve che si dovesse addirittura credere
ad un plagio. Ma plagiario il Milton nei
riguardi dell'Andreini lo era nella stes-
sa misura d'uno Shakespeare verso il
Banello o il Da Porto: il genio può
trarre soggetto o spunti dalle opere al-

trui, ma rimane pur sempre il loro
l'indelebile sigillo. Del resto l'ispirazio-
ne italiana è tanto viva nell'opera di
Milton, (questo grande ammiratore di
Dante e del Petrarca, scrisse persino
in italiano non insignificanti sonetti di
tono petrarchesco, e italiani sono i ti-
toli dei suoi due primi poemetti, ed eb-
be contatti fraterni e frequenti con let-
terati nostri del tempo, senza contare il
lungo e cordiale soggiorno nella dilet-
ta Penisola, dove fu pure ospite di alte
autorità ecclesiastiche e dei gesuiti in-
glesì in Roma) da far ritenere che an-
che per lui, come per il grande tragico
di Giulietta e di Otello, l'Italia abbia
nella sua fantasia il posto d'una secon-
da patria.

Milton, partecipò fin troppo appassio-
natamente e alle volte settariamente al-
le lotte civili e religiose del suo paese,
dalle quali egli uscì vinto e sprovvisto
di beni di fortuna.

Povero, cieco, con le tre figlie e la
moglie a carico, passò così melanconic-
amente i suoi ultimi anni, senza per
questo vedere inaridita la sua facoltà
creativa. E ci lasciò ancora due opere
geniali, in cui vi sono riflessi dello stato
d'animo di quel suo triste ma non scon-
solato tramonto: *Il Paradiso riguada-
gnato* e cioè la tentazione di Cristo nel
deserto e la sua vittoria sul demonio,
e il *Sansone Agonista*, in cui nelle sven-
ture del grande gigante biblico vengono
adombrate quelle del vecchio abbandona-
to poeta che pur ancora una volta
intende conciliare la volontà propria
con quella imperscrutabile e arcana
dell'Altissimo.

FILARETE

FOGLI DI C

26 Novembre 1769

L'ultima cavalcata

Le parole che Antonio di Pietro dello Schiavo scriveva, l'11 no-
vembre 1664, nel riguardi di papa Innocenzo VII Mellorati, potre-
bero, su per giù, riferirsi a quasi tutti i Pontefici. « e dopo l'incor-
onazione andò a cavallo a San Giovanni Laterano, con lui ca-
valcarono molti baroni della casa Orsini, della Casa Colonna, ed
anche il signor Conte Trogia e tutto il Popolo Romano a cavallo
od a piedi con lui ».

Ma la cavalcata di Clemente XIV Ganganelli sotto due aspetti fu
ben diversa da quelle dei suoi predecessori: perchè essa fu l'ulti-
ma cavalcata papale per la presa di possesso di Laterano, e durante
il suo svolgimento il Pontefice cadde d'arconi.

Era nato, Giovanni Vincenzo Ganganelli, il 1705, a Sant'Arcangelo
di Romagna — obo suo padre, Lorenzo, esercitava la professione di
medico — ed a Mondaino, giovanissimo ancora, si era fatto fran-
cescano scalzo, per essere accolto, col nome di fra Lorenzo, in mezzo
ai minori conventuali di Urbino.

« Vitace, combattivo, di calda immaginazione », come lo ritrae il
Rota, « si diede a coltivare tutti i campi del sapere ». Ed a questo
proposito il Volet ci dice che si riposava studiando botanica ed en-
tomologia. « Predicatore ricercato e docente ascoltissimo, ora di
teologia, ora di filosofia, a Fano, ad Ascoli, a Bologna, a Milano », fu
chiamato a Roma, nel 1740, da Benedetto XIV Lambertini che
aveva avuto agio di apprezzarlo. Ed a Roma, da « capo del convento
di San Bonaventura » a consultore del Sant'Uffizio e poco dopo
a cardinale, non ebbe ad attendere molto. Morto Clemente XIII
ad una ad una le varie candidature in Conclave per la nomina del
256° Pontefice Romano, e l'elezione riusciva laboriosissima, come
con la sua consueta precisione la descrive il Pastor che esamina
Rezzonico, il 15 febbraio si adunature: Chigi, Fantuzzi, Colonna,
Pozzobonelli, Sestale, Cavalchini, Ganganelli, qualcuna sostenuta da
gli zelanti — o fautori dei Gesuiti — qualche altra dal partito
delle Corone, che puntava all'abolizione dei Gesuiti. « Soltanto
quando i Cardinali spagnoli Solis e La Cerdà furono entrati in Con-
clave, alla fine di aprile, poté incominciare sul serio il periodo elet-
torale », ed il 19 maggio veniva eletto Clemente XIV.

« Volgeva un'ora difficile per le sorti di Roma: la Francia aveva
occupato Avignone; Napoli teneva Pontecorvo e Benevento; nel Por-
topalo si parlava di un patriarcato autonomo; la Polonia meditava
di restringere i poteri al Nunzio; a Vienna si elaborava e si veniva
attuando un grandioso disegno contro gli ordini religiosi... ». E Cle-
mente XIV non si turbava: anzi, più si oscurava l'orizzonte, più
egli si sentiva tranquillo e forte. Ed il 26 novembre compiva la ca-
valcata, sopra un mansueto cavallo di casa Borghese, fra grandi ali
di popolo e con un superbo corteo, nel quale il Silvani, nella sua
« Corte e società romane nei secoli XVII e XVIII » non ha esitato
— lo rileva il Pastor — ad includere anche chi in quell'epoca non
era a Roma. Ma « gli applausi rumorosi della folla spaventarono
talmente la bestia, che essa, nella discesa dal Campidoglio al Foro
Romano, s'impegnò non lungi dall'arco di Settimio Severo: il Papa
cadde di sella, fortunatamente senza farsi gran male. Si fece dare
un bicchiere d'acqua, compì un pezzo di strada a piedi, e percorse
il resto in carrozza scoperta, fino al Laterano ».

Scherzoso quasi quanto il suo protettore Benedetto XIV, egli
rise poi sempre della sua caduta, circa la quale disse però anche
queste parole: « Salendo il Campidoglio assomigliavo a San Pietro,
volesse Iddio che dopo la caduta assomigliassi a San Paolo ».

Due anni dopo, il 21 luglio 1771, il suo Breve « Dominus ac Re-
demptor noster » sanciva la soppressione della Compagnia di Gesù,
per la quale lo storico scriverà: « Non vi fu atto di pontefice che
lasciasse la critica in maggior discordia ».

SANDRO CASSONE

Diffondete

L'Osservatore Romano della Domenica

POESIA D'ANGOLO

La previdenza in politica

(Si ha notizia che una società di assicurazione ha in progetto una speciale polizza che assicura contro i rischi politici)

Assicurare contro la politica
— beninteso cioè contro i suoi rischi —
garantire quel tale che l'esercita
contro legrate, trombature, fischi,
colpi di Stato, eccetera... Perdiana,
l'iniziativa è veramente umana.

Perché se c'è una strada impraticabile
in cui debba aspettarsi ogni pericolo
dalla curva affacciata sopra un batarro
alla discesa messa a perpendicolo
è proprio la politica: una strada
che nessuno prevede dove vada.

E allora ecco fissato su una polizza
alcune direttive nette e chiare.
Se ti va bene, paghi un « quid » periodico
e prosegui diritto a camminare
verso il trionfo di quei tuoi programmi
per i quali frenetico ti infiammi.

Ma se il tuo gruppo si comincia a scindere
o perde qualche seggio in Parlamento
od attraversa dei momenti critici
in cui la vela non imbrocca il vento,
ecco lì pronto un tanto fisso al mese
per non restare almeno sulle spese.

Tutto sta che il sistema si intensifichi
e prenda piede e venga organizzato
poi — state certi — in man di gente pratica
potrà emergere un frutto inaspettato
come quello ad esempio di orientare
chi non sa quale tessera pigliare.

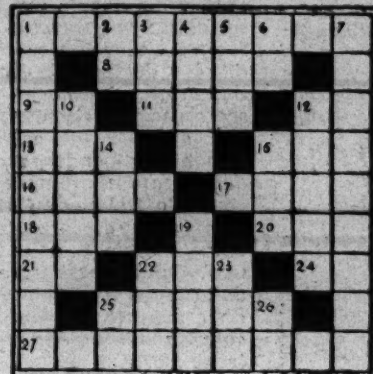
Io già vedo (un ambiente un pò affaristico
si presta bene a queste iniziative)
a uno sportello un consulente tecnico
che con buone parole persuasive
spiega ad un tale poco esperto o scaltro
se convenga un partito anziché un altro.

« Vede, il nostro prospetto di statistiche
dimostra che da un anno o poco più
questo partito non accenna a reggere:
vari esponenti sono andati giù...
Sceglierei quello là, se dipendesse
da me... Lo dico per il suo interesse... »

Dillo a quello, a quest'altro... La politica
vi troverebbe, forse, anche il vantaggio
che le tendenze estreme perderebbero
gran parte di clienti e di coraggio.
La Compagnia farebbe ottimi affari
però che buona spesa, in quei denari!

Storia antica o moderna? SCACCIAPENSIERI

CRUCIVERBA



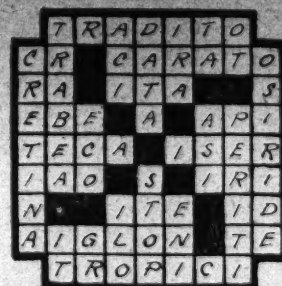
ORIZZONTALI

1) Salire o... crescere di grado - 8) Tappeti di fibra di cocco - 9) Le consonanti... entro la teca - 11) Istitutore - 12) Ente Provinciale - 13) Il negro re - 15) Altari dei Gentili - 16) Il giallo continente - 17) Bacino carbonifero con capoluogo Saarbrücken - 18) Il luminoso e sorgente... cardinale - 20) E' la ferma... questa Società Trasporti Automobilistici - 21) La bella città partenopea (sigla) - 22) La voce del grillo - 24) Il centro del cono... siede alla Camera dei Deputati - 25) Il fiume calabrese che nasce nella Sila e sbocca nell'Ionio - 27) Figlio di Apollo e di Coronide, dio della medicina.

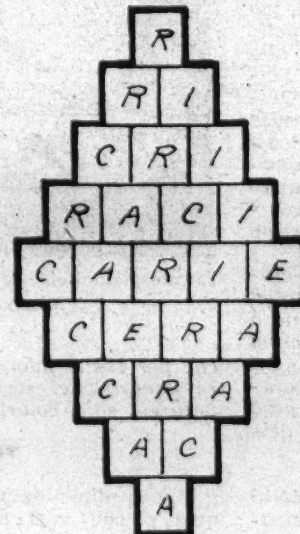
VERTICALI

1) Richiama su di sé l'attenzione altrui per le sue belle doti - 2) Il capo stazione di... Cosenza - 3) L'acerrima nemica delle donne - 4) Stanchezza dello spirito causata da cose monotone - 5) L'Onnipotente - 6) L'auto estera in Italia - 7) La pretesa lingua universale inventata da un polacco - 10) Contiene tutto, dai preziosi ai cadaveri - 12) Dea della poesia lirica - 14) Società italiana telefoni - 15) Acta Apostolicæ Sedis - 19) Fiume russo che segna il confine Europa-Asia - 22) Croce rossa uruguaiana - 23) Partita - 25) Conto corrente - 26) Istituto polare.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA



SOLUZIONE ANAGRAMMI



OMICRON



(DI QUESTO PASSO...)
— 200 lire così piccole!
— Appunto signore! Questi non sono ovi: sono ovini!

Calendario liturgico

NOVEMBRE

- 26 - DOMENICA XXVI dopo Pentecoste (XIV nell'Ordinario) - semidoppio - verde - Messa propria; 2.a oraz. di S. Silvestro; 3.a di San Pietro; Credo; Pref. della Trinità. Sono proibite le Messe da morto eccetto le esequiali.
- 27 - LUNEDÌ - semplice - verde - Messa della Domenica precedente; senza Gloria; 2.a oraz. A cunctis; 3.a Fidelium; 4.a a piacere; senza Credo; Pref. comune Sono permesse le Messe votive e le quotidiane da morto.
- 28 - MARTEDÌ - semplice - verde - come il giorno precedente.
- 29 - MERCOLEDÌ - Vigilia di S. Andrea Apostolo - semplice - viola - Messa propria; senza Gloria; 2.a oraz. di S. Saturnino; 3.a Concede; senza Credo; Pref. comune. Sono proibite le Messe lette tanto votive che quotidiane da morto.
- 30 - GIOVEDÌ - S. Andrea Apostolo - doppio di 2.a classe; rosso - Messa propria; Credo; Pref. degli Apostoli. Sono proibite le Messe da morto eccetto le esequiali.

DICEMBRE

- 1 - VENERDÌ - semplice - verde - Messa della Domenica precedente; senza Gloria; 2.a oraz. A

cunctis; 3.a Fidelium; 4.a a piacere; senza Credo; Pref. comune.

- 2 - SABATO - S. Bibiana Verg. e Martire - semidoppio rosso - Messa Me expectaverunt; oraz. propria; 2.a oraz. A cunctis; 3.a a piacere. Questa sera si chiude il tempo delle nozze solenni.

BOTTEGA DEL LIBRO

FERDINANDO STORCHI - I cattolici e i partiti politici. Editrice A. V. E. L. 12.

E' un volumetto di importanza ben evidente sol che si pensi che in queste 56 pagine Ferdinando Storchi ha raccolto i brani dei documenti pontifici (da Leone XIII a Pio XII) riguardanti il problema della partecipazione dei cattolici alla vita ed alle attività dei partiti politici.

Per questo esso apporta, alle discussioni in corso, un notevole contributo di chiarezza, a precisare i compiti rispettivi della Chiesa e dei cattolici nel comune lavoro per il bene della vita sociale.

Dot. G. Bruno Longo
Ginecologia e Chirurgia Generale
Tutti i giorni dalle 15 alle 19
e per appuntamento
Via da Procula, 20 (P. Bologna)
Telefono 80.114

Un poeta si muove per i silenzi assoluti della Marca trevigiana: E' triste e stanco e va ripetendo scandendo il ritmo col bastone: « Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria ». Dante non è ancor nato a sfolgore gli splendori dei cieli sugli uomini ma tremano nell'aria già le nuove forme d'arte, sostanziate di tradizione classica, in volontà d'espressione.

Guarda intorno questo volto stupendo d'Italia. Se lo esprime è già poesia... Sì, ma l'Arte è un sogno... e questa è la mia realtà... »

Lo spirito si ribella alla sorte e il cantico di gaudio che infiorava la sua vita si tramuta, stonato, in ribollimento d'odio. Adagio, adagio senza che egli se ne accorga, malgiardamente, che il bilancio delle sue disavventure è amaro.

I Maltraversi sconfitti. Un nuovo tiranno cui è inviso anche l'accento della passata signoria, domina ora. « O Giulare, che esaltasti gli antichi padroni, vegeterai così fino a che verrai gettato nell'oblio della fossa!... Quaranta anni ti pesavano sulla groppa allorché le tue fortune non precipitate. Hai visto in faccia il nuovo despota cui ora tutto arrende e al quale applaudono i vassalli. E giovane e forte, tanto che non si degna nemmeno di odiarti. Un nulla sei e poco pericoloso. Ma non gridare che non s'avvedano del tuo romitaggio segreto ove hai potuto scampare la vita. E canta, se ti basta l'animo, alla solitudine, ai ranocchi che ti dilleggiano, alle stelle che sogghignano. Uno... due... tre... dieci anni. Il tempo scolora inesorabilmente. Le sue leggi non curano di te e « Pensar » della lunga vita è il pazzo sogno degli alchimisti del diavolo. Quanto durano i tiranni? Venti anni di solito, o più di lì. Questo lo insegna l'esperienza. Troppi! Quaranta e venti sessanta! Cammina, cammina, cammina, che la mèta è lungi... Se ci arriverai! »

Il giullare è stanco. S'appoggia ad un platano, stordito dalle emozioni e guarda intorno a sé, togliendosi dagli occhi lagrimosi gli occhiali. Li guarda: hanno un crepo di traverso. « Questi occhiali! » Glieli ha distillati la sapienza d'un frate nei segreti penetrali d'un laboratorio. « A contemperare meglio la tua disfatta! » Non così era quel di che mi vennero offerti! Tripudio di vittoria intorno e quel di aveva intonato il suo cantico migliore e tutti avevano applaudito. Il signore stesso era sceso a stendergli la mano e le languide pupille della castella avevano sorriso... Quante migliori compenso? Poi la disfatta e il buio di giorni amari. Ed anche gli occhiali rotti! Parevano avvertirlo che d'ora innanzi la realtà gli apparirebbe rispecchiata in torbide visioni d'odio e di vendetta. « Alla malora tutto! »

Nè più l'allietano le campane dell'Abbazia che ode nei silenzi delle notti insonni ad annunciare i mattutini o l'albe. L'avvertono solo d'un'altra giornata spalancata all'essasperazione. « E' la miseria che ghigna nella solitudine! » E allora, via, ridi alla tua disfatta e getta il sarcasmo in faccia ai nuovi tiranni e bevi... bevi... affogando le tristezze nella parvenza di uno stordimento.

Si sente disprezzato. Non tanto perché il disprezzo aleggi realmente intorno alla sua persona che l'egoismo amplifica, quanto per la proiezione del suo odio sul mondo che lo circonda. L'odio, covato amorosamente

dalla sua sconfitta, lo rende a poco a poco invisibile anche ai vassalli. Temono in lui il maugurio. Quel corpo stanco che si trascina per via; quel robbone che lo ricopre, malandato sì ma che pur conserva le parvenze d'un mondo che lo estrania dalla loro semplicità; e quegli occhiali poi... Puzza di eresia e forse un diavolo l'accompagna. « Mezzo poeta » così l'hanno battezzato. E non gli donano neppure la gioia dell'ospitalità, propria della gente semplice che a tutti crede, purché chi l'accetta ne sia degno. Straniato anche da quel semplice mondo, che era pur il mondo dei suoi sogni e delle sue fantasie.

Ma il suo tormento sono i bambini della strada. Inesplicabilmente una sorda lotta s'è accesa tra lui e i monelli del contado: il pensiero che pur brilla talvolta effervescente tra gli eccitamenti del vino in lizza con l'istinto dei fanciulli a dilleggiare chi si sente debole e vuole imporsi. Sapevano sempre esagitare qualche cosa di nuovo e di impensato da opporre all'astiosità del vecchio con la logica di chi sente pulsare nelle vene la vita irrompente. E trionfavano. Perché le gambe non tremano e riescono sempre a fuggire al rinnovarsi della minaccia. Chi può controllare questa lotta nella solitudine? Spilli sono che s'affiggono nella carne per stillarne il sangue.

Lo aspettano di solito al trivio. S'adunano al passaggio, e a debita distanza, lo seguono. Zitti dapprima, per saggiarne l'umore. Un gesto. Quel gesto. Lo conoscono. E allora, attacca! « Uhl! Uhl! Uhl! » in sordina. Poi, sapevano, avrebbe voltato il capo ed emesso un ringhio. Ma non era ancora quello il momento. Una seconda volta doveva voltarsi e minacciare con il bastone. Era quello il via allo scatenarsi più fulgido della loro malizia. « Uhl! Uhl! Uhl! Mezzo poeta; Mezzo poeta! » L'altro si conteneva, si turava le orecchie. Per quanto avrebbe resistito? Alla fine scoppiava. L'esplosione era completa quando egli era afferrato dal vino. Perché pareva come se un seme fosse penetrato nella mente e avesse trovato il terreno adatto ad un improvviso sviluppo.

E scoppiavano allora gli impropri stili quasi da un magico lambiccio in un lampeggiar sinistro dell'anima, lanciati alla malora dei tempi, all'ordine nuovo... Rabbiosamente lanciava nel furore impotente, come ultimo sfogo il bastone. Era quello il parossismo cui i ragazzi volevano arrivare. Danzavano allora; si gettavano a vicenda le braccia al collo e urlavano, finché lo vedevano slanciarsi contro, ansimare, arrabbiarsi, e cadere sfinito dallo sforzo. Poi cessavano ad un tratto. Sentivano nel silenzio l'ignoto popolarsi di paure. Rimorso? Pietà? Certo tremore. E adagio adagio si accostavano a vederlo da vicino... finito! Attendevano. Un biroccino passa sempre e poco ci vuole sollevarlo e collocarlo su. E' un dovere che essi compiono tacitamente. Non osano parlare più.

(continua).

ALESSANDRO VARDANEWA

REGALI - REGALI - REGALI
Artistici - Utili - Convenienti
MOSTRA MERCATO
PRODOTTI ARTIGIANI

Società per il commercio e l'esportazione dei prodotti artistici dell'artigianato italiano.
VIA 4 NOVEMBRE n. 94
(Piazza Venezia)

Mondo giovanile

“INDOSSIAMO LE ARMI DELLA LUCE”

State tranquilli, DIO non è stato mai visto quindi non esiste

Questa frase, col commento di alcune bestemmie, l'andava gridando un tale in una taverna.

In nome della libertà

Un giovane passante udi. Scosse la testa e sorrise, ma sentendo continuare la predica gettò una occhiata nell'interno del locale. Visto un folto gruppo di uomini, fra i quali prevalevano giovani intenti ad ascoltare, ne restò adolorato e, sospinto da una forza interiore, entrò.

Chiese la parola, in nome della risorta libertà. Il «tranquillizzatore» degli animi umani, classificandolo clamorosamente per un «servo dei preti» voleva negargliela, — era visibile all'occhiello del giovane il distintivo della Azione Cattolica — ma l'assemblea, incuriosita, volle che egli parlasse.

Ordine prima di tutto

Profittando della curiosità suscitata il giovane propose:

«Ci divideremo tutti. Però occorre stabilire un po' di ordine. Faremo le persone educate. Quando parlerò io, o lui, o qualcuno di voi, che chiedi la parola, nessuno interromperà, io avrò diritto d'interrogare, lui il dovere di rispondere, altrettanto potrà fare lui ed io allora risponderò. Chi poi vuole interloquire lo faccia, ma badi a non dire sciocchezze.»

«Benissimo» gridarono gli astanti.

Il contraddittorio

«Dunque tu dici: Dio non si è mai fatto vedere, quindi non esiste. Va bene?»

«E' così?»

«Per quest'amico Dio dovrebbe essere una pietra, oppure un grosso animale, oppure una montagna, insomma qualcosa di visibile. Ebbene, il motivo che tu porti per dimostrare l'esistenza di Dio è insufficiente, te lo dimostro subito.

Hai affetto per la tua famiglia?»

«Sì»

«Hai volontà, intelligenza?»

«Lo credo bene». L'ateo cominciò uno sproloquio per far capire che, sebbene non abbia studiato, tuttavia... ecc. la presunzione non manca a nessuno. Il giovane tronca il discorso dicendo con solennità: «Ebbene io, invece, proclamo che non hai affetto per la tua famiglia, non hai volontà, e non sei per nulla intelligente. Veniamo ai fatti: dove è la tua intelligenza? Mostracela!»

CENTRO CATTOLICO TEATRALE

Lady Frederick, per tutti

Tovaritch, per adulti

Donne, per adulti

Hai fatto un affare, per adulti

Volemos bene, per adulti

Guardiamoci negli occhi, escluso

Cantachiaro, per adulti

E' tutta un'altra cosa, escluso

Zazà, escluso.

Intelligenza sfortunata

L'amico resta sconcertato.

«Non ci riesci? Dunque sei un animale!»

Risate fra gli astanti. Ad un tratto, uno salta su:

«Quando baci la moglie, quando tiri un pugno, quando scrivi una lettera»

«Oh! C'è chi è stato intelligente per te. Piano, però. Anche le scimmie baciano i loro piccoli, tirano pugni e, non dirò che scrivano, ma certo imitano bene chi scrive. Ma se mi si dice che la tua intelligenza è in quel foglio ove hai scritto, poverina, chissà dove, talvolta, va a finire».

La voce delle opere

Il contraddittorio, seccato, domanda che cosa c'entrino questi discorsi con l'esistenza di Dio.

«Dichiaro che il fatto per cui Dio non è visibile con gli occhi del corpo, non dimostra che Egli non esiste, come dicevi tu. Se così è io dichiaro che non sei intelligente perché non vedo la tua intelligenza e di questo passo che non hai amore per i tuoi figli, e che non hai volontà. Se scrivi, mi dimostri un'opera della intelligenza, non l'intelligenza, se costruisci una casa, mi dimostri l'amore per i figli, l'intelligenza che usi nell'erigerla, e la volontà nel lavoro lungo e faticoso, ma quello che io vedo è un'opera, non è l'intelligenza o la volontà, queste stanno chiuse in te e formano il tuo spirito. Va bene?»

Dio è invisibile

Il contraddittorio, perduta la partita cerca di riprendersi con

Un "Anneus", memorabile

I Consultori regionali che la Presidenza Centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica ha raccolto a Roma nella Casa del Sacro Cuore per una Tre Giorni di studio e di preghiera, hanno avuto la singolare consolazione di recitare l'Angelus, domenica 19, col Papa che si è inginocchiato in mezzo a loro. Questa preghiera in comune col Santo Padre ha costituito il momento più significativo e più memorabile di questi tre giorni. Altro momento pieno di significati lo si è avuto nel pomeriggio del giorno successivo, quando Sua Eminenza il Cardinale Pizzardo, nella nuova sede della Gioventù, in via della Conciliazione 3, ha celebrato la cerimonia della vestizione di un giovane ex Presidente diocesano di Trani, ed ha consacrato i nuovi locali al Sacro Cuore, la cui immagine venerata, donata da Sua Santità Benedetto XV, alla Presidenza della Gioventù, è stata posta nel salone delle adunanze dei nuovi locali.

Erano presenti alla cerimonia S. E. Mattarella Sottosegretario all'Educazione Nazionale e i signori Pastore, Bonomi e Bellotti dei Sindacati i quali come dirigenti onorari della Gioventù rappresentano le forze che la medesima ha dato alla nuova compagine dello Stato italiano odierno.

accuse contro la Chiesa. Il giovane lo richiama al dovere e conclude.

«Amici, prestate un momento di attenzione. Lo spirito di quest'uomo, come il mio, come il vostro, sono invisibili agli occhi del corpo, eppure esistono, e nessuno di voi si adatta ad essere considerato un animale, è vero?»

Ebbene, siete tanto smemorati da non ricordare che un giorno vi fu detto che Dio è puro spirito? Lo spirito nostro si manifesta attraverso le opere, e Dio non si manifesta attraverso le opere? Il giovane si dilunga a parlare dell'ordine e della costruzione dell'universo. Poi, terminando: «Ma non vi fa impressione vedere che noi, proprio in quella parte in cui siamo fatti ad immagine e somiglianza di Dio, siamo pure invisibili? Non vi dice molto tutto ciò?»

Dio dunque è invisibile, non si manifesta agli occhi del corpo ma a quelli della mente».

Riverito e salutato

La discussione si conclude con altri argomenti.

Il giovane uscì dalla bottega riverito da tutti. Anche l'antagonista, manifestamente contrariato, che si diceva poco convinto, volè stringergli la mano.

Considerazioni pratiche

La vicenda narrata è autentica.

Può darsi che non dovunque, per varie contingenze, sia possibile sviluppare un dibattito ordinato. Sempre però sarà utile una reazione da parte di chi crede. Essa dimostrerà che la fede ha i suoi decisi difensori. Tale reazione gioverà tanto all'anima di chi la compie, quanto all'anima di chi la vede compiere.

Però occorre sapersi adattare all'ambiente.

In ogni luogo bisogna essere, sorridenti, allegri, decisi a tutto e mostrarsi tali. Saper usare parole forti, ma sempre corrette, se l'ambiente è volgare. Si può dire quello che si vuole, anche mettere in berlina il contraddittorio purché ciò sia fatto con la dovuta delicatezza e carità che deve esprimersi con modi cortesi e rispettosi però alieni da eccessive gentilezze.

Preparazione remota

Chi vuole togliersi la santa soddisfazione di combattere per la fede a viso aperto — predica migliore di qualsiasi altra predica — deve prepararsi pregando e studiando, quindi facendo in se stesso contraddittorio sulle verità che conosce.

Prepararsi nell'intimo della coscienza a difendere la verità la quale, se tenuta nascosta in noi, sarà non la nostra salvezza, ma la nostra condanna.

BIBLIOGRAFIA

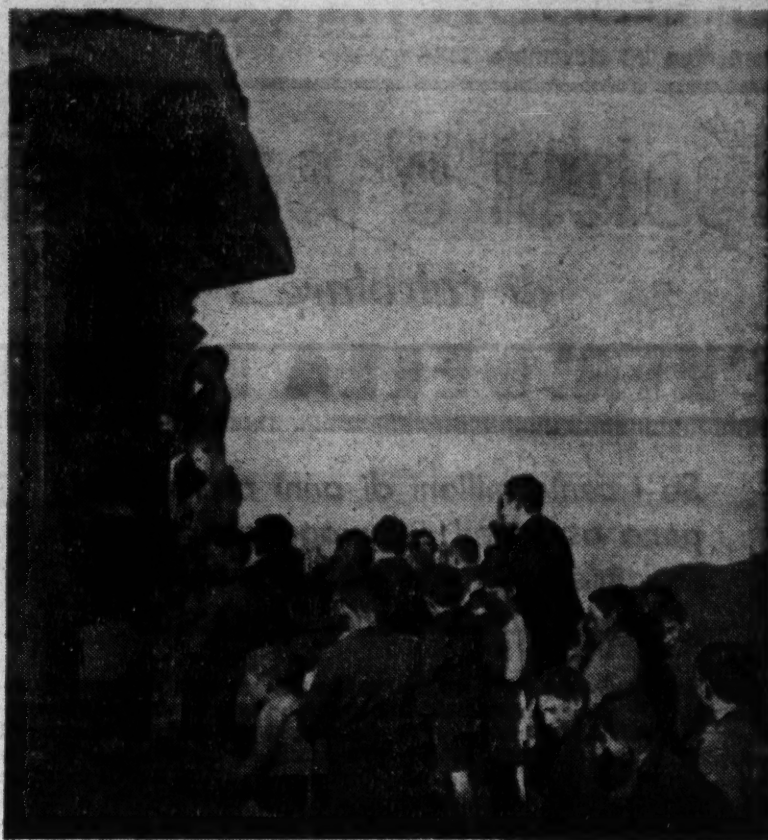
Sertillanges. Catechismo degli increduli. - S. E. I.

Carbone: Vedere. - A. V. E. — Utile fra le altre benemeritenze per una bibliografia ragionata che troverai a pag. 11 della seconda edizione.

I libri che non sempre si possono acquistare spesso si trovano presso le librerie a dormire.

ATTENZIONE

Nell'inviare corrispondenze al nostro Giornale si prega tener presente il nuovo numero della Casella Postale che è il seguente: B 96 - ROMA.



«MADRE DEI GIOVANI»

Foto Stagnoli

MANIBUCATE

E' vero che affibbiare soprannomi non è cosa bella né ben fatta, ma è anche vero che a Cesare quel nomignolo calza come un guanto. E, trattandosi di «manibucate», dovrebbe servire a correggere quel difetto. Invece...

Ha voglia la mamma, povera donna, a predicare e praticare economia, ha voglia a trarre profitto da ogni mezzo per far comprendere a quel ragazzo (buono veh, anche troppo!) che al denaro non bisogna, no, essere eccessivamente attaccati, ma non bisogna neanche gettarlo via, perché, alla gente onesta, costa sudore, costa sacrificio!... Ne sa qualcosa lei. Rimasta vedova nel fiore della giovinezza, con magnissime risorse, a forza di lavoro, di rinunzie, di risparmi, è riuscita a tirar su quei tre figliuoli, e s'ingegna ora di provvedere al loro avvenire!

Cesare si è ad ascoltare commosso, promette che per amor suo, per amore della sorellina Claretta, alla quale bisognava preparare una piccola dote, e del fratellino Carlo, che studia, lui, che ormai lavora e guadagna e può aiutare sul serio, metterà la testa a proposito, ma poi...

E' inutile! Il denaro è fatto per essere speso e le occasioni di spendere sono tante e tutte così piacevoli che non sa come si faccia a resistere...

Egli non ha mai potuto resistere. Il salvadanaio, regalato dal Padre di battesimo, quand'era un bambino, non ha mai potuto assaggiare con l'enorme bocca spalancata un solo soldino: i soldini, e, in seguito i ventini, i cinquantini, e le lire, diventavano immediatamente briscolini, zuchero filato, cioccolatini, gelati Alaska, palline da giuoco, biglietti di giostra e del cinema per lui... e per gli amici! Chè ha sempre avuto un cuore tanto fatto... un vero cuore di Cesare, insomma, e quando gode lui bisogna che goda pure chi è intorno a lui... anche se si tratti di semplici conoscenze occasionali. E queste, si sa, non mancano mai.

Ma, come si fa, per esempio, a mangiare, a bere, a fumare a divertirsi mentre c'è lì attorno gente che ti

guarda a denti asciutti?...

Cibo, bevande, sigarette e divertimenti, sanno in fondo di amaro. Invece una pagnottella imbottita a Tizio, un bel bicchierotto o un buon caffè a Caio, una sigaretta a Sempronio, magari due, perché se le fumi a suo comodo... e cibo, bevande, sigarette acquistano un altro sapore.

Una poltrona al Cinema per Tizio, un ingresso allo Stadio per Caio, un biglietto ferroviario o automobilistico o quel che si sia, per Sempronio, e spettacolo, partita, gita sono completi!

Lascia pure che attorno a Cesare — dicono i maligni eruditi — ci sia sempre uno stuolo di «Clienti» neanche a farlo apposta, sempre sprovvisti di denari, e... «Crepì l'avarizia!»

E' questo il motto romanesco, un po' volgare, ma tutto prodigialità, preferito, naturalmente da Cesare.

Peccato che a praticarlo a fondo non bastino i fondi di Torlonia o di Rockefeller addirittura.

Se ne accorge stasera, Cesare. Stasera ch'è sabato è uscito appena dall'officina coi compagni coetanei ed anziani, ha festeggiato al Bar Splendor, pagando s'intende, lui per tutti, la riscossione d'un trimestre di arretrati Carovita... e, al momento di salire sulla circolare Esterna (ultima corsa!) s'avvede di non aver più neanche la lira necessaria per pagarsi il biglietto.

Cerca, fruga, in ogni tasca e taschino... zero, via zero, zero!

Intanto la Circolare si allontana nella sera ed egli pensa con una certa tristezza, che dovrà traversare Roma a piedi, da Porta San Paolo, a Ponte Milvio... pensa che la mamma aveva fatto diversi calcoli su quel gruzzoletto, per necessità domestiche, ed invece egli non potrà dare neanche il solito settimanale... e pensa, infine — con una certa amarezza — ad una frase colta a volo dalla bocca di uno degli anziani mentre se ne andava con la comitiva:

«Però, quel Cesare che «micco»! Che imbecille, infatti! Come dargli torto?»

F. L. G.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI
Capitale L. 700.000.000
Interamente Versato
Riserva L. 175.000.000

Ipotesi e tentativi di calcolare L'ETA' DELLA TERRA

Se i cento milioni di anni che le vengono assegnati si paragonano a ventiquattr'ore, la vita d'un uomo rappresenta una frazione di secondo

E' fuori dubbio che la terra ha avuto una origine nel tempo e nello spazio. La valutazione però di questo tempo trascorso non è facile; più facile è naturalmente la valutazione dell'ordine cronologico, cioè dell'età relativa, delle diverse rocce che costituiscono la crosta terrestre.

Pur tuttavia i geologi hanno tentato di valutare anche l'età assoluta della terra, o per meglio dire hanno tentato di valutare il tempo che è trascorso dalla formazione delle prime rocce costituite secondo la nota ipotesi dopo il raffreddamento della nebulosa iniziale, ai giorni nostri. Ed è notevole osservare come i diversi metodi che hanno permesso questo calcolo, portino a dei risultati quasi concordanti fra loro.

E' noto che i libri sacri non dicono né permettono di dedurre nulla su quest'argomento che è rimesso alla valutazione della scienza umana.

Una prima valutazione della età della terra e della durata delle ere geologiche si è potuta avere studiando la velocità dei fenomeni di erosione e di sedimentazione.

E' noto che le rocce sono sottoposte all'azione disgregatrice degli agenti atmosferici, delle piogge, dei venti, dei fiumi, dei ghiacciai, delle correnti, delle onde del mare, e che il materiale asportato da questi agenti costituirà nuove rocce sedimentarie nelle valli alluvionali, nel delta dei fiumi, nei bassifondi litoranei.

Supponendo che la velocità media di queste erosioni e sedimentazioni sia rimasta costante nel tempo, i geologi hanno misurato questa velocità ed hanno visto che occorrono dai cinquemila ai ventimila anni perché si formi una nuova roccia di un metro di spessore. La potenza complessiva delle rocce sedimentarie conosciute è di trentamila metri: una semplice moltiplicazione ci mostra che per la formazione di queste rocce stratificate sono stati necessari dai cento ai mille milioni di anni.

Un calcolo analogo può farsi basandosi sulla quantità di sale che è contenuto nell'acqua del mare.

Il mare, formatosi per le precipitazioni del vapor d'acqua, in origine era costituito da acqua dolce, ed il sale vi è stato trasportato dai fiumi. Infatti l'acqua, cadendo sotto forma di pioggia, scorre sulla superficie della terra, penetra negli strati profondi, riaffiora sotto forma di sorgenti dando origine ai fiumi, e ritornando così al mare dopo un percorso più o meno lungo. Naturalmente in questo suo percorso si è caricata di tutte le sostanze solubili che ha incontrato nel suo viaggio. Valutando perciò la quantità di materie saline che i fiumi portano al mare ogni anno, e paragonandola alla quantità di sale contenuta attualmente negli oceani, si conclude che sono stati necessari almeno cento milioni di anni perché questi

raggiungessero l'attuale grado di saturazione. Occorre osservare che questa cifra è un minimo, perché nel calcolo non si è tenuto conto dei sali che sono passati per l'acqua del mare prima di depositarsi sotto forma di sedimenti, né dei sali che hanno servito agli animali marini ed i cui gusci si sono depositati formando le rocce di origine biogena.

Un altro metodo di calcolo è basato sul calore interno della terra. Come è noto, scendendo nelle profondità terrestri (per esempio nei pozzi delle miniere) si nota che la temperatura non solo diventa costante (non risente cioè delle variazioni prodotte dai raggi solari) ma che aumenta gradualmente con l'aumentare della profondità.

Molto si è discusso e molte ipotesi sono state fatte sulla origine di questo calore. Supponendo che questo sia il residuo del calore che il nostro pianeta aveva quando si è staccato dalla nebulosa iniziale, e misurando la velocità di raffreddamento si arriva alla conclusione che dal principio della solidificazione della crosta terrestre ai nostri giorni sono trascorsi almeno cento milioni di anni. E' da notare che questo calcolo fu fatto quando le sostanze radioattive non erano ancora state scoperte e che perciò non fu tenuto conto del calore messo in libertà dalla disintegrazione di queste sostanze.

Altro metodo di calcolo e di valutazione si può avere considerando il rallentamento che ha subito il raggio terrestre permettendo il raggrinzarsi della superficie e quindi la formazione delle montagne sulla terra.

Anche la scoperta delle sostanze radioattive e la loro disintegrazione hanno fornito una nuova possibilità di valutazione. Non mi addentro in particolari perché si dovrebbe affrontare l'argomento spinoso delle formule matematiche.

La durata delle diverse ere geologiche si può stabilire con metodi analoghi.

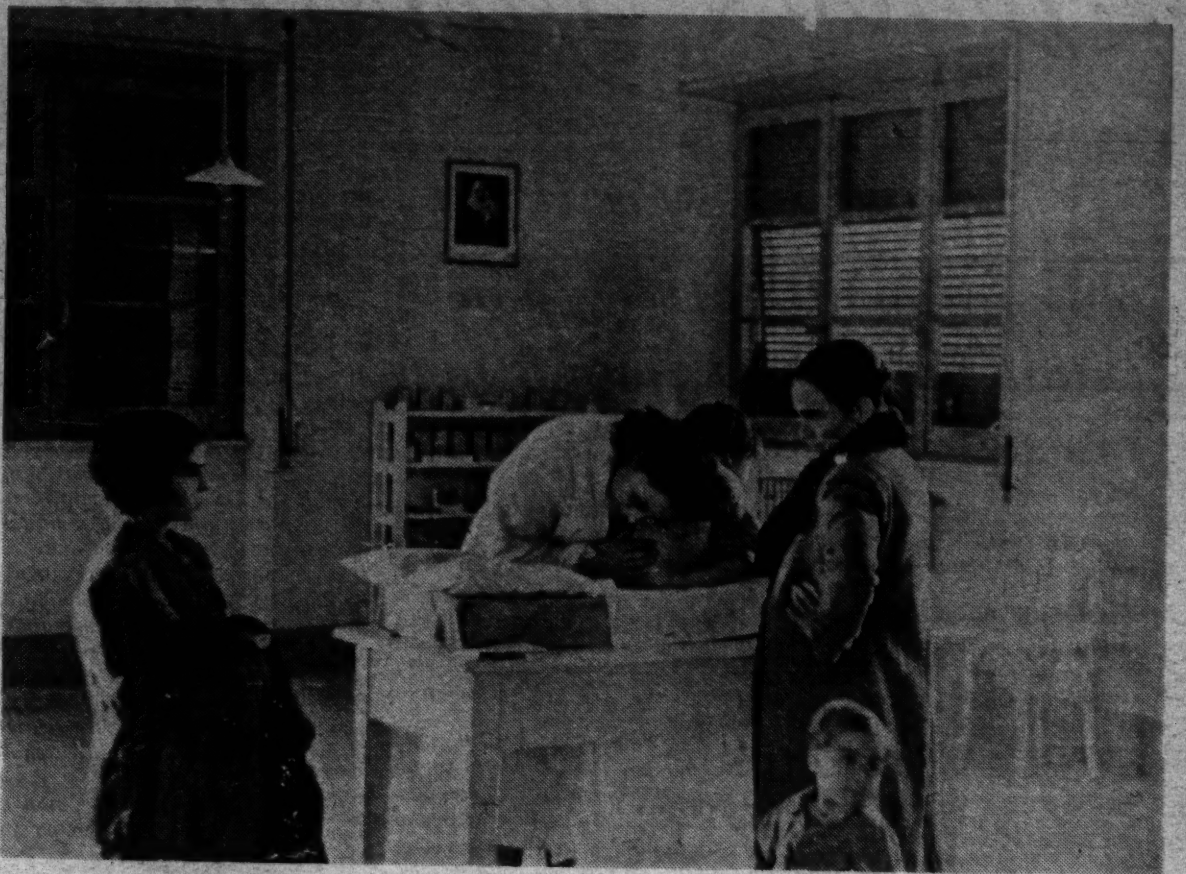
Non sto qui a riportare le durate assolute calcolate: sarebbero cifre aride. Più suggestivo è il paragonare queste cifre alle nostre ventiquattro ore.

Se la terra cioè avesse ventiquattro ore, l'era azoica, cioè l'era priva di vita, avrebbe avuto una durata di dodici ore e ventinove minuti, la prima, o paleozoica di otto ore e dieci minuti, la secondaria o mesozoica di due ore e trentotto minuti, la terziaria o cenozoica di quarantatré minuti.

La comparsa dell'uomo sarebbe rappresentata da tre minuti e cinquantacinque secondi, e la durata della sua civiltà storica sarebbe appena di cinque secondi.

Da quale frazione di secondo viene perciò rappresentata la durata media della vita umana?

Dove vanno a finire la nostra su-



E' stato inaugurato presso le Suore Francescane dell'Atonement, a Monte del Gallo, un nuovo ambulatorio pediatrico della Pontificia Commissione Assistenza Profughi in locali vasti e ariosi e attrezzato con tutto il materiale sanitario necessario: esso ha due reparti: uno per bambini fino agli otto anni ed un altro per i bambini dagli otto ai dodici anni. Una decorosa sala d'aspetto completa l'ambulatorio il cui arredamento è stato meticolosamente curato. (Foto Giordani)

Santa Cecilia

Scendiamo ancora a le tue nude stanze sepolte ne la terra, ne l'ombra senza tempo: un'armonia d'organo, a larghe ondate, ci accompagna.

Sei tu che suoni? Sei tu che il silenzio empi di questo canto che a l'ansia nostra dona la sua pace?

Il chiuso luogo si dilata: l'ombra s'illumina a la luce del tuo sorriso; il tempo non ci divide più: tutti viviamo con te, nostra sorella, nel presente di Cristo.

E l'attimo ha valore de l'eterno.

ALESSANDRO FARAGLIA

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

I) FILM CONSIGLIABILI — Pastor Angelicus; Promessi (I) sposi; Rita da Cascia.

II) FILM AMMESSI PER TUTTI — Battaglia per l'Ucraina Sovietica; Bersaglio per stanotte; Cacciatorpediniere Turrin; Commedia umana; Convoglio verso l'ignoto; La febbre dell'oro; La prima è stata Eva; La Marina è vittoriosa; Orgoglio e pregiudizio; Primula Smith; Sergente York; Tom Edison giovane; Ultima carrozzella; Un americano qualunque; Un colpo di fortuna; Vita di Vernon e Irene Castle.

III) FILM DA RISERVARSI AGLI ADULTI (Sono considerati adulti i maggiori dai 21 anni in poi) — Agguato nei tropici; Amore per appuntamento; Echi di gioventù; Destino; La Fornarina; Giustizia; Ho sposato una strega; Inafferrabile Signor Jordan; Magia della musica; Mia sorella Evelina; Molta brigata vita beata; Ombra del dubbio; Ondata d'amore; Porta d'oro (r); Serenata a Valchiera; Sette ragazze innamorate; Signore e la Signora Smith; Tom, Dick, Harry; Un sacco d'oro; Vispa Terese.

IV) FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI. — Addio amore!; Circo equestre Za Bum; La Falena; Ossessione; Tentatrice; Ti conosco mascherina; Tristi amori; Vietato ai minorenni.

ALBERO DI NATALE

ABBEILLITE CON I NUOVI

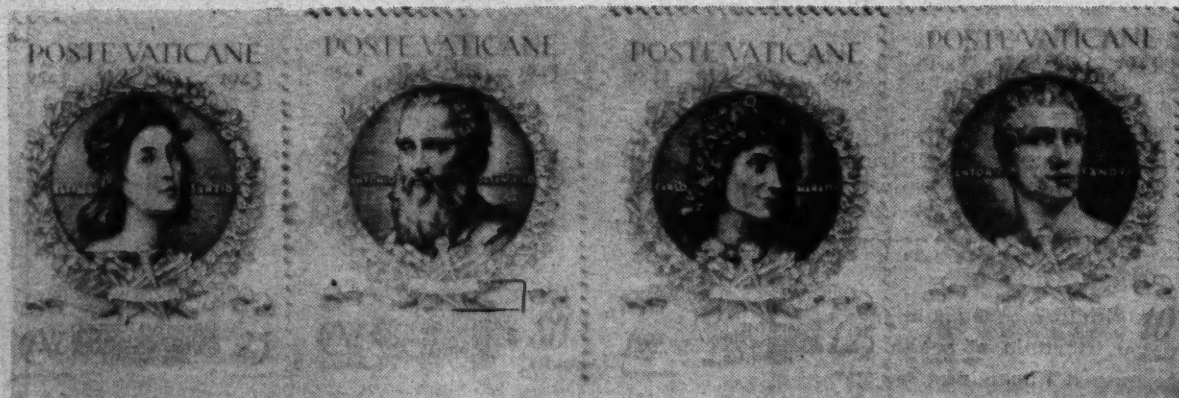
GIOCATTOLI di NATALE

in "VINCIPLAST", infrangibile

**Grande effetto!
Vasto assortimento!
Prezzo modesto!**

Esclusività: **VINCIS** - Babuino 160, tel. 65.786

Produzione limitata - Affrettare le ordinazioni



La nuova serie di francobolli vaticani, emessa nel IV centenario della Pontificia Accademia dei Virtuosi al Pantheon. I valori portano le immagini di Raffaello, Sangallo, Maratti, Canova su disegno del Professore Corrado Mezzana.

**CHIEDETE "L'OSSERVATORE ROMANO
della DOMENICA", IN TUTTE LE EDICOLE**